

La Pesca

Numero 1 - Febbraio 2018 - Anno CXIII



PAGINA 3

**A Muralto l'assemblea
dei delegati FTAP 2018**

PAGINA 7

**Sondaggio
ad ampio raggio
sulla pesca**

PAGINA 13

**Aggiornamento
degli statuti FTAP**



La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 1 - febbraio 2018
Anno CXIII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch

(iscrizioni unicamente tramite modulo online)
e-mail: corso.pesca@bluewin.ch
telefono 079 250 63 37
lun-ven dalle 16.00 alle 18.00
sab dalle 10.00 alle 12.00

Cassiere

Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile

Raimondo Locatelli
via Massagno 7 CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo

Claudia Dell'Era
Strada Bassa 5 CH-6959 Piandera
telefono ufficio 091 911 50 75
natele 079 241 57 10
e-mail claudiadellera@bluewin.ch

Pubblicità

Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@graficomp.ch
www.graficomp.ch

Layout e impaginazione

Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@graficomp.ch
www.graficomp.ch

Stampa

Fratelli Roda SA
Zona Industriale 2
CH-6807 Taverne
telefono 091 935 75 75
fax 091 935 75 76
e-mail info@fratelli-roda.ch



Sommario

- 5 Rapporto del Comitato direttivo
- 12 Progetto pilota per 5 anni per le lacustri in alcuni fiumi
- 22 Ripopolamento dei laghetti alpini e dei bacini artificiali nel 2017
- 25 Il pagamento della tassa sociale
- 26 Il Dipartimento del territorio informa
- 28 In Norvegia studiando salmerini artici e trote di mare
- 32 Nel guadino dei più fortunati
- 34 Obiettivo sulla pesca della lacustre nei due laghi
- 36 Allievi di Coldrerio a... scuola lungo il riale Roncaglia
- 37 Lotta al «littering» lungo il Laveggio
- 38 Parco naturale del Locarnese: questo il giudizio della FTAP
- 38 Sagra del pesce al Burbaglio sul lungolago di Muralto
- 39 «La Pesca del Professore»
- 40 Regolamento per la pesca nel 2018
- 40 Ci hanno lasciato

In copertina: sempre molto attiva «La Leventinese» sul fronte delle semine. Nel prossimo numero, a maggio, un ampio servizio su questa società ultracentenaria.

A Muralto l'assemblea dei delegati FTAP

Visto l'art. 19.1 dello statuto FTAP, la 105.ma assemblea dei delegati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) è convocata per

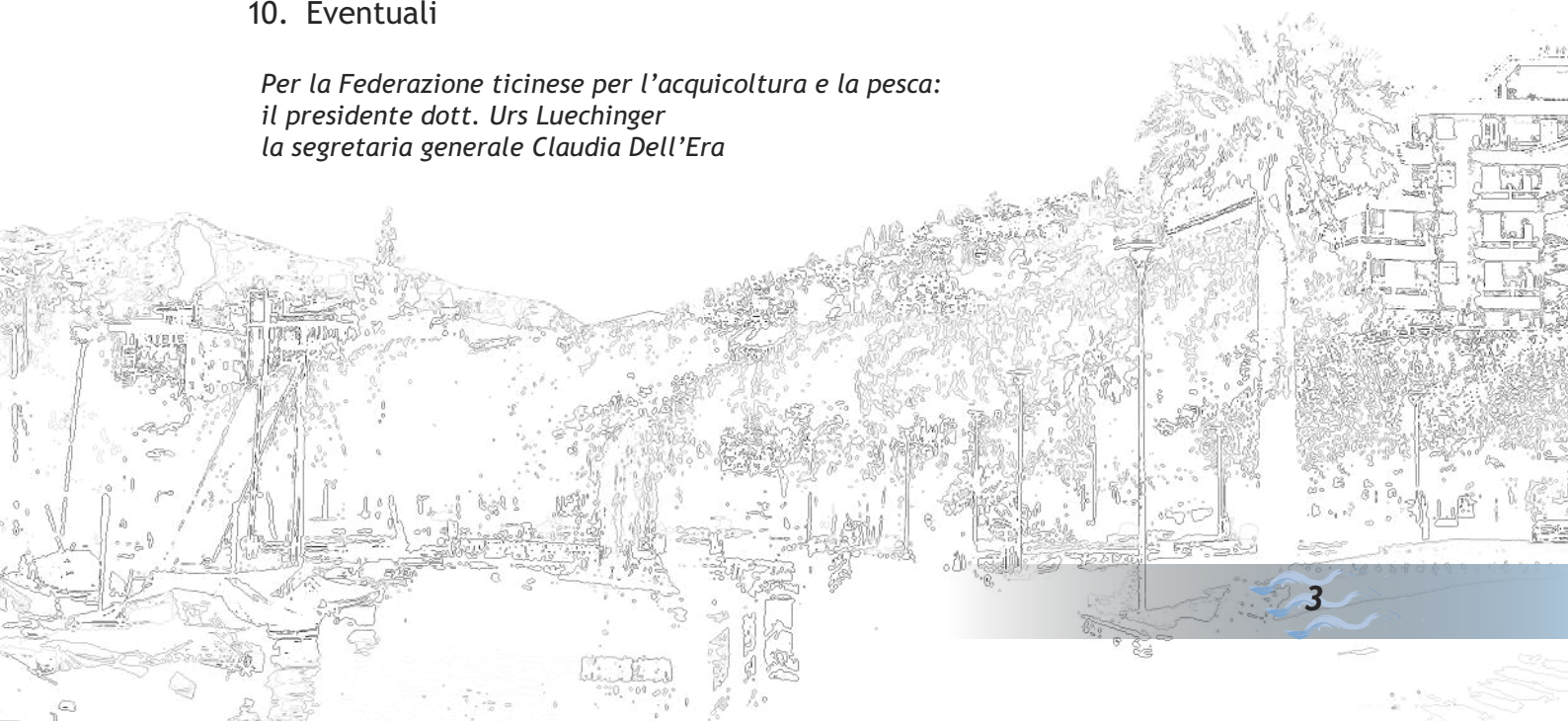
**sabato 3 marzo 2018 alle ore 16
presso la sala dei congressi di Muralto**

(parcheggi riservati dalle ore 15 sul fronte delle scuole comunali, attorno al Municipio, nella zona alberata di fronte al Palazzo dei congressi e presso l'autosilo Asilo)

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Apertura e saluto del presidente
2. Nomina di due scrutatori
3. Approvazione del verbale della 104.ma assemblea del 4 marzo 2017
4. Relazione del Comitato direttivo FTAP e delle varie Commissioni
5. Relazione sull'attività della Federazione svizzera di pesca (FSP)
6. Rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2017
7. Aggiornamenti/modifiche dello statuto FTAP
8. Proposte delle società
 - 8.1 Istituzione di una misura minima di 60 cm per la trota lacustre lungo i tributari svizzeri del Ceresio
9. Designazione della località per l'assemblea del 2019 e nomina dei revisori
10. Eventuali

*Per la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca:
il presidente dott. Urs Luechinger
la segretaria generale Claudia Dell'Era*



Il saluto del sindaco di Muralto dr. Stefano Gilardi

Care pescatrici e cari pescatori, il nostro Comune si rallegra di potervi nuovamente ospitare per la vostra assemblea cantonale.

In particolar modo, ringraziamo la locale Società Sant'Andrea per essere costantemente in prima linea sia nell'organizzare questi avvenimenti, sia producendo un costruttivo lavoro nelle differenti Commissioni cantonali, testimonianza di una radicata tradizione partecipativa ai destini del nostro patrimonio ittico e della nostra attività di pesca.

Segnatamente al nostro Municipio stanno a cuore tutti gli sforzi intrapresi per migliorare l'habitat ne-

cessario alla fauna ittica. A questo proposito, segnaliamo i nostri sforzi miranti ad una rivitalizzazione dei fondali del Verbano antistanti la passeggiata del lungolago. Questi saranno coronati da successo se tutti, società di pesca comprese, sosterranno queste intenzioni apportando la loro specifica competenza. Vi ringrazio per non lasciar deperire, anzi, per gli sforzi nel riattivare l'interesse per la pesca, attività che ci veicola nei più reconditi e meravigliosi scenari naturali. Il Comune di Muralto, fortunatamente adagiato sulle rive del Verbano, vi dà il benvenuto e vi augura buona assemblea.



Il benvenuto della Sant'Andrea



La Società S. Andrea Unione Pescatori Muralto è onorata di accogliere e ospitare i delegati della FTAP per l'assemblea federativa 2018. Ci fa molto piacere che, dopo soli due anni, sia stato richiesto di organizzare nuovamente l'assise a Muralto. La Società S. Andrea si occupa da anni della gestione delle acque del lago Verbano. Abbiamo una struttura sul porto di Mappo con quattro gabbie per lo svezzamento delle trote lacustri e dei salmerini.

Attualmente, contiamo circa 250 soci iscritti. Siamo una piccola società, ma ben strutturata e molto attiva.

Ogni anno, nella seconda domenica del mese di marzo, organizziamo la Sagra del pesce a Muralto, una delle ultime manifestazioni tradizionali ancora presenti sul nostro territorio. L'introito di questa manifestazione è interamente utilizzato per acquistare novellame di trote lacustri da seminare nel nostro lago.

A nome di tutto il comitato, dò il benvenuto a tutta la grande famiglia della FTAP. Cordiali saluti.

*Ivan Pedrazzi
presidente della Società S. Andrea
Unione Pescatori Muralto*



Rapporto del Comitato direttivo per il 2017 di Urs Luechinger, presidente della FTAP

Verso la svolta storica dei deflussi minimi

Care pescatrici e cari pescatori, in vista dell'assemblea dei delegati prevista per il 3 marzo 2018 a Murialto e che ratificherà il lavoro svolto dalla FTAP nel 2017, ecco qui di seguito la relazione del Comitato direttivo.

Schiarita necessaria

Riportando il lettore all'esauritivo rapporto della Commissione dei corsi d'acqua redatta da Bruno Donati, non possiamo non sottolineare come questo tema sia finalmente giunto ad una svolta. Dando seguito ad una precisa disposizione legale federale, il risanamento ambientale ed ecologico dei tratti di fiumi - ove per decenni è stata tolta troppa acqua per lo sfruttamento idroelettrico - è pronto sul tavolo del Consiglio di Stato, che dovrebbe emanare il relativo messaggio all'attenzione del Gran Consiglio per l'analisi e l'approvazione. Inutile sottolineare come questo risanamento sia stato fortemente voluto ed atteso per anni dai pescatori ticinesi, stupefatti di vedere il progressivo deterioramento delle condizioni ecologiche di molti dei nostri fiumi, con conseguenze talora drammatiche (cfr. tratto terminale del fiume Maggia).

È probabile che questo messaggio verrà presentato dal Consiglio di Stato dopo avere scritto questa relazione. Non verrà risanato tutto quanto, ma unicamente laddove è presente un ambiente protetto del tipo golena. Pertanto, benché a caval donato non si guarda in bocca, vedremo ancora per anni tanti riali laterali captati al 100%. Dovremo attendere il rinnovo delle concessioni laddove esse esistono (in particolare, Ofima e Ofible) ed insistere affinché AET - che di concessioni non ne ha in quanto azienda di Stato - prenda coscienza dei danni che produce e che adotti di conseguenza una soluzione senza attendere in modo alchemico le scadenze delle altre concessioni. No comment!

Studio sul fiume Maggia

Questo studio, voluto fortemente dalla FTAP e sostenuto dal Dipartimento del territorio, ha sancito ciò che tutti temevamo: il tratto da Ponte Brolla alla foce nel Verbano non ha più le caratteristiche per sostenere una popolazione di salmonidi autoctona (fario e/o lacustre). Non sta molto meglio la tratta mediana della Maggia, che presenta i prodromi di una situazione che - con il tempo, a meno di interventi incisivi (vedi capitolo precedente sui deflussi minimi) - non potrà che peggiorare. Gli incaricati dello studio non si sono pronunciati sulle cause di questo sconcertante panorama ittico. Osiamo proporre una serie di concause sulla base del semplice buon senso: i deflussi attuali del fiume Maggia - deperati in modo eccessivo dallo sfruttamento idroelettrico, unitamente all'aumento della temperatura del clima (sempre a causa delle attività umane) e alla differente distribuzione delle piogge durante l'arco dell'anno - hanno lentamente portato a questa situazione, che deve essere risanata a tutti i costi.

Parco nazionale del Locarnese

Nel corso dell'autunno, la FTAP ha partecipato alla consultazione indetta dal Cantone in merito al progetto del Parco del Locarnese. Ha preso atto che il territorio «dedicato» alla pesca in buona parte è stato salvaguardato. Ha comunque proceduto all'inoltro formale di alcune osservazioni e richieste specifiche di chiarimenti.

Protezione giuridica per gli animali

Per il rotto della cuffia, la modifica costituzionale del Cantone Ticino, che prevedeva l'inserimento di un nuovo articolo inerente la protezione giuridica degli animali, non è passata in votazione popolare. Visto il risicato vantaggio, i proponenti di questa modifica hanno ricorso; il Gran Consiglio ha procedu-



to a rigettare tale ricorso. La questione, al momento della stesura di questa relazione, non è ancora conclusa, in quanto i proponenti hanno ricorso ulteriormente presso il Tribunale federale che sancirà quindi la parola «fine».

Deroga all'utilizzo dell'ardiglione per i corsi d'acqua

Ricordiamo che la mozione di Fabio Regazzi, inerente la richiesta di una deroga per i corsi d'acqua al divieto generale di utilizzo dell'amo con ardiglione, era stata accettata dal Consiglio nazionale; a seguito della posizione della Federazione svizzera di pesca, contraria a maggioranza a questa richiesta, il Consiglio degli Stati ha bocciato quanto deciso dalla Camera bassa. La questione va dunque ormai considerata chiusa e noi pescatori ticinesi dobbiamo adattarci a quanto deciso a livello nazionale: lungo i corsi d'acqua è dunque vietato l'utilizzo dell'amo con ardiglione, e ciò senza alcuna eccezione. Ringraziamo il consigliere nazionale Fabio Regazzi per il grande impegno profuso in questa causa.

Attività in seno alla FSP

Gianni Gnesa, membro del Comitato centrale della Federazione svizzera di pesca (FSP), esprime nel suo rapporto le attività prodotte a livello nazionale. Seppur sconfitti in materia di ardiglione, va annoverato che - benché sia scaduto da tempo il termine - grazie all'interces- >>

sione della FSP è stato concesso al Ticino un periodo, i primi 9 mesi del 2017, nel quale i pescatori aventi una licenza di pesca pregressa hanno potuto ottenere il certificato SANA senza sostenere alcun esame. Di questa occasione ne hanno approfittato oltre 3'000 pescatori.

Il tema dei pesticidi è stato pure un argomento discusso a livello nazionale. Queste sostanze sono una fra le principali cause della diminuzione dei pesci, in particolar modo lungo i corsi d'acqua di pianura, laddove cioè vi è agricoltura intensiva. La FSP promuove in queste settimane la raccolta delle firme per una petizione al riguardo, chiedendo di modificare l'attuale modalità di utilizzo dei pesticidi.

Uccelli ittiofagi

Al di là del consueto piano di abbattimento dissuasivo dei cormorani principalmente lungo alcune tratte dei corsi d'acqua ticinesi, siamo ancora in attesa delle risultanze di uno studio inerente l'impatto dello smergo sulla popolazione ittica. Molto interessanti sono peraltro le conclusioni alle quali giunge uno studio sul contenuto stomacale dei cormorani nel Verbano: il pesce maggiormente predato è il gardon, seguito da agone e bottatrice, con proporzioni variabili nel tempo.

Corsi di introduzione alla pesca

Anche nel 2017 i corsi di introduzione alla pesca hanno avuto un successo. Centinaia di persone hanno seguito il programma e molte di esse hanno ottenuto il certificato SANA.

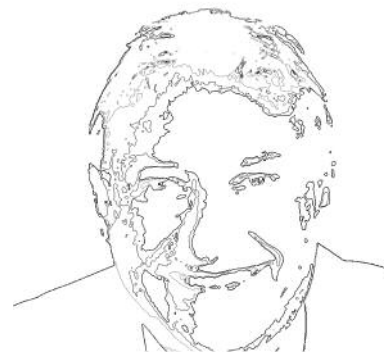
Claudio Jelmoni e il suo staff hanno relazionato in modo più specifico nell'ultimo numero della rivista «La Pesca» del 4 ottobre 2017.

Recupero ecosistemi acquatici

Anche per questo settore la speciale Commissione REA della FTAP espone la propria attività in questa rivista e ciò in maniera dettagliata. Una considerazione d'ordine generale va fatta, complimentandoci per il lavoro svolto che permette - passo dopo passo - di recuperare tratti di fiumi e riali, coinvolgendo diversi attori e promuovendo quindi un'attività non solo operativa, ma anche di sensibilizzazione.

Commissioni Verbano-Ceresio e laghetti alpini

Queste due fondamentali Commissioni hanno lavorato come sempre alacremente, discutendo e risolvendo numerosi problemi. Ivan Pedrazzi per i laghi e Maurizio Zappella per i laghetti alpini ne riferiscono in questa sede in modo compiuto.



A Moreno Celio

Anche Moreno Celio lascerà nel corso dell'anno, per pensionamento, il suo importante incarico di capo della Divisione dell'ambiente del Dipartimento del territorio. Con Moreno abbiamo potuto lavorare per almeno due decenni in modo proficuo e produttivo. Egli ha dimostrato molta pazienza nell'attendere l'esito legato alla questione (precedentemente citata) dei deflussi minimi; alla fine, i fatti gli hanno dato ragione e potrà andare in pensione soddisfatto di avere raggiunto questo storico obiettivo. La sua capacità di mediare e di trovare le migliori soluzioni ci mancherà, al di là del suo carattere gentile e disposto all'ascolto. Non sarà evidente sostituirlo. Grazie, Moreno!

A mo' di conclusione

Il 2017 ha posto le basi per la svolta storica concernente il risanamento dei deflussi minimi. Nel 2018 sarà nostro compito farci sentire presso il nostro Gran Consiglio affinché avvenga l'ultimo avallo. Poi dovremo procedere molto in fretta, per non dire subito, al rilascio di acqua nella Maggia, senza attendere eventuali aggiustamenti tecnici nei punti di resa delle prese di acqua. Ogni litro in più potrebbe essere vitale per il recupero progressivo di una tratta di fiume (quella da Ponte Brolla al lago), che di trote non ne ha più nemmeno una.

Il Comitato direttivo ringrazia di cuore tutti coloro che hanno lavorato per il bene della pesca e degli ambienti acquatici in generale.



Rapporto sulle attività in seno alla Federazione svizzera di pesca (FSP) di Gianni Gnesa, membro del Comitato centrale FSP e vice presidente della FTAP

Sondaggio ad ampio raggio sulla pesca

Gli argomenti e le attività che nel 2017 hanno interessato la Federazione svizzera di pesca (FSP) sono stati parecchi, per cui cercherò di elencare i principali. Rinnovo innanzitutto l'invito, per coloro che hanno la possibilità di accedere al web, a visionare il sito ufficiale della FSP (www.sfv-fsp.ch) in cui sono riportate le principali attività che ci occupano a livello nazionale e dove vi è la possibilità di iscriversi alla newsletter per ricevere regolarmente la rivista svizzera della pesca e i vari comunicati stampa.

Pesce dell'anno 2017

Poco conosciuta, la lampreda comune è stata nominata «pesce dell'anno 2017». Assomigliante ad un verme o ad una piccola anguilla, questo pesce è poco conosciuto e rischia l'estinzione. La FSP ha appositamente scelto questo pesce per dare un forte segnale: senza ambienti acquatici naturali o rinaturalizzati, anche in Svizzera registreremo una costante ed inesorabile riduzione delle specie di pesci, siano essi conosciuti o meno! Gli innumerevoli ostacoli artificiali alla migrazione presenti nel nostro Paese rappresentano una reale minaccia alla sopravvivenza stessa di questo pesce e alla fauna ittica in generale.

Assemblea dei delegati FSP

La 137.ma assemblea dei delegati FSP si è tenuta il 10 giugno 2017 ad Altendorf (Canton Svitto). Una buona rappresentanza di delegati

proveniente dal Canton Ticino - la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) è la seconda federazione nazionale per numero di soci affiliati - ha seguito i lavori assembleari e ha pure potuto assistere al Campionato svizzero dei giovani pescatori organizzato con frequenza biennale. Fra i principali temi in discussione si è ritornati a discutere della mozione Regazzi, che intende concedere la facoltà ai Cantoni di poter utilizzare l'uso dell'ardiglione per determinate tecniche di pesca anche lungo i corsi d'acqua. Approvata dal Consiglio nazionale nel settembre 2016, questa mozione è stata definitivamente bocciata dal Consiglio degli Stati nel marzo 2017.

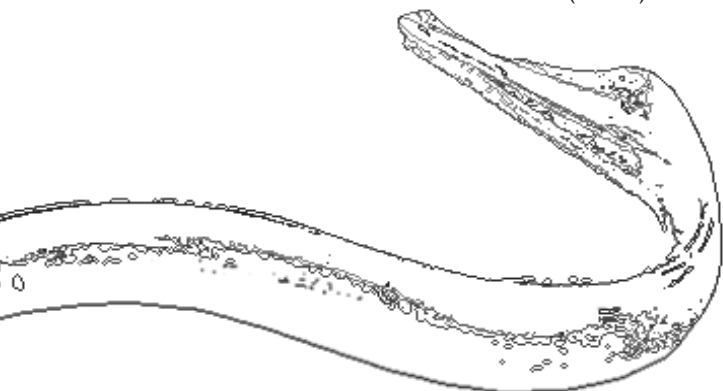
Un altro tema in discussione, peraltro sollevato da due distinte iniziative popolari che mirano ad un miglioramento della qualità delle acque («iniziativa contro i pesticidi» e «iniziativa per un'acqua potabile pulita»), riguardava il problema dei pesticidi. Al termine dei lavori, l'assemblea dei delegati ha approvato all'unanimità una risoluzione contro l'immissione nei corsi d'acqua e nei laghi di pesticidi provenienti dall'agricoltura. La FSP ha inoltre deciso di collaborare all'interno di un gruppo di lavoro, che ha per obiettivo quello di fare pressione sulla politica e il settore agricolo per una riduzione nell'utilizzo di questi pesticidi.

Nel 2018 l'assemblea dei delegati si terrà il 16 giugno 2018 a Frutigen (Berna).



Giornata svizzera della pesca 2017

Lo scorso 26 agosto, si è tenuta la terza edizione della Giornata svizzera della pesca. Grazie alla collaborazione delle Federazioni cantonali e delle società di pesca locali, essa ha quale obiettivo quello di proporre manifestazioni che permettano di avvicinare e sensibilizzare la popolazione a tutto ciò che ruota attorno al mondo della pesca. Complessivamente, su tutto il territorio nazionale sono state organizzate una trentina di manifestazioni, che hanno riguardato il mondo della pesca a 360 gradi: si andava dall'attività di pesca vera e propria con l'accompagnamento e l'istruzione di esperti pescatori a quelle di sensibilizzazione sulle fasi di ripopolamento e di allevamento, dalla presentazione di corsi d'acqua rinaturalizzati sino alle operazioni di pulizia di quest'ultimi. Non sono mancati gli incontri conviviali, consentendo di gustare del buon pesce. Nel solo Ticino gli eventi sono stati tre e si sono orientati, in particolare modo, sulla pratica della pesca. A nome della FSP, voglio ringraziare tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione di queste manifestazioni, come pure il Dipartimento del territorio, che - oltre al sostegno dell'evento presso i laghetti di Audan - ha permesso in quel giorno di praticare gratuitamente la pesca nei due laghi principali e nei laghetti alpini. >>



Trota iridea: maggiore apertura per immissione nei nostri fiumi

Nonostante nel 2016 il Consiglio nazionale abbia respinto una mozione tendente ad aprire la porta all'immissione di questo pesce nei nostri corsi d'acqua, la FSP ritiene che una maggiore apertura in questo senso - come peraltro già accade in diversi Paesi a noi vicini - sia necessaria. Pur non volendo modificare il quadro legislativo, né spingere nel favorire una diffusione in massa di questa specie tramite ripopolamenti, una prassi di autorizzazione più flessibile da parte della Confederazione è benvista dalla FSP. In questo senso, nelle recenti discussioni con l'Ufficio federale competente l'argomento è stato ripreso e rimane tuttora oggetto di approfondimenti.

Altri argomenti d'attualità

Considerato che la pesca da sempre suscita vivo interesse fra la gente e che - in base ai sondaggi degli anni passati - essa rimane un'attività condivisa da numerosi

cittadine e cittadini del nostro Paese - nelle scorse settimane la FSP ha lanciato un sondaggio ad ampio raggio, con l'intento di meglio comprendere il pensiero di circa 5'000 pescatori. L'ultima grande inchiesta, in questo senso, era stata effettuata nel lontano 1999, per cui era giunta l'ora di un aggiornamento per consentire alla Federazione di meglio definire il proprio orientamento negli anni futuri. In una seconda tappa, nella quale verranno coinvolte persone che non praticano la pesca, si vuol pure capire quale sia l'immagine che i non-pescatori hanno della pesca in Svizzera.

Lo scorso mese di settembre, durante la seduta autunnale delle Camere federali, si è tenuto il consueto pranzo annuale offerto dalla FSP ai membri del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati. Si tratta per noi di un'occasione unica per sensibilizzare i nostri politici sulle tematiche che ci stanno a cuore. In relazione alla strategia energetica 2050, la FSP

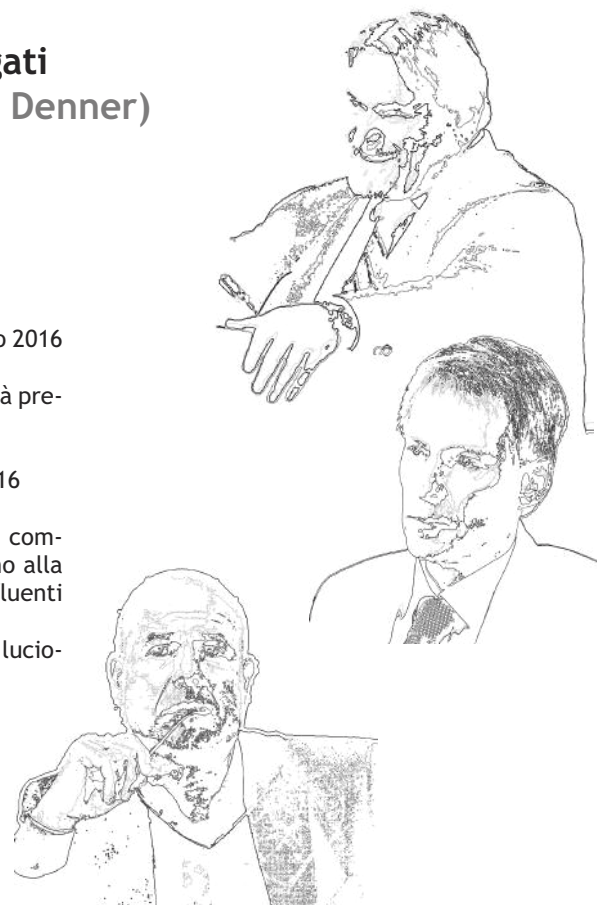
ha ribadito come sia indispensabile che i vari progetti riguardanti l'energia idrica vengano realizzati nel modo più ecologico possibile, evitando che piccoli corsi d'acqua diventino «vittime» della produzione di energia. Un particolare accento è pure stato messo sull'importante lavoro che i pescatori svizzeri svolgono nel creare habitat ideali per la sopravvivenza dell'ittiofauna e nella sensibilizzazione dei giovani a favore degli habitat acquatici.

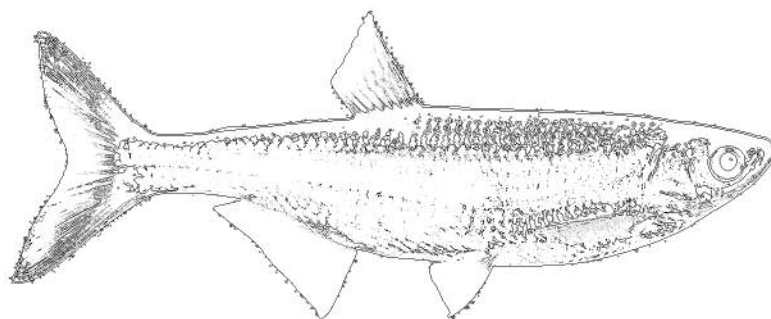
Per concludere, informo che anche durante il 2017 la FSP si è chinata sulla questione degli uccelli ittiofagi, ribadendo che è favorevole alla riduzione delle popolazioni di cormorani in Svizzera in quanto essi minacciano seriamente la biodiversità. La FSP mira da anni ad un affievolimento delle prescrizioni per la protezione del cormorano. Ringrazio tutti coloro che, quotidianamente, si impegnano nella promozione della pesca e nella salvaguardia della fauna ittica e del suo habitat.

Verbale della 104.ma assemblea dei delegati Quartino (Gambarogno), sala multiuso (ex Denner) sabato 4 marzo 2017, ore 16

Ordine del giorno:

1. Apertura e saluto del presidente
2. Nomina di due scrutatori
3. Approvazione del verbale della 103.ma assemblea del 20 febbraio 2016
4. Relazioni del Comitato direttivo e delle varie Commissioni.
Nell'ambito della relazione della Commissione corsi d'acqua verrà presentato lo studio sul fiume Maggia, a cura di Armin Peter.
5. Relazione sull'attività della Federazione svizzera di pesca (FSP)
6. Rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2016
7. Proposte delle società
 - 7.1 Ceresiana: obbligo di rilascio della trota lacustre di misura compresa tra 40 e 60 cm, limitatamente al mese di settembre e fino alla prima domenica di ottobre (chiusura). Proposta limitata agli affluenti del Ceresio e per una durata di 5 anni.
 - 7.2 Mendrisiense: posticipo di 2-3 settimane per l'apertura del lucio-perca nel lago Ceresio.
8. Designazione della località per l'assemblea 2018 e nomina della Commissione di revisione
9. Eventuali





1. Apertura

Alle ore 16.10 il presidente della FTAP apre i lavori assembleari. Viene osservato un momento di raccoglimento per quei soci amici della pesca che sono purtroppo deceduti. Il presidente porge i saluti a tutti i delegati della FTAP, al consigliere nazionale e presidente della Federaccia Fabio Regazzi, al consigliere di Stato e capo del DT Claudio Zali. Saluta inoltre il sindaco di Gambarogno, ing. Tiziano Ponti.

Saluta il presidente della Federtiro Oviedo Marzorini. Parole di benvenuto sono pure rivolte a: Giorgio Leoni, Fabio Croci e Danilo Foresti di UCP (scusati Moreno Celio, Laurent Filippini, Massimiliano Foglia, Sandro Peduzzi, Tiziano Putelli e Luca Veronese); il rappresentante della Federazione svizzera di pesca Gianni Gnesa; il presidente di Assoreti, Mario Della Santa; il socio onorario Ezio Merlo, scusando Tullio Righinetti e Gianfranco Campana che non hanno potuto intervenire; i rappresentanti della stampa scritta e parlata; Armin Peter che riferirà sullo studio inerente il fiume Maggia da lui redatto. Il presidente saluta pure Bruno Polli che, pensionato a fine 2016, viene chiamato sul palco per la consegna di un presente quale ringraziamento della FTAP per il lavoro svolto in tanti anni di impegno all'UCP. Il festeggiato Bruno Polli ringrazia tutti i presidenti e i membri delle società per avergli regalato ore piacevoli e - ridendo - anche meno piacevoli, esprimendo una riflessione per il futuro: nei suoi quarant'anni ha visto cambiare le acque in modo drastico, ma il cambiamento più importante - sottolinea con soddisfazione - è avvenuto a livello qualitativo.

Viene quindi data la parola al sindaco del Comune di Gambarogno, ing. Tiziano Ponti, che porge i saluti del Municipio e ringrazia la Federazione per aver organizzato l'assemblea nel suo Comune. Comune che, sorto nel 2010 a seguito della fusione, conta una lunga tradizione di pesca in quanto affacciato sul lago e sul suo territorio si trovano inoltre interessanti riali. Segnala che, in collaborazione con il DT, si

sta studiando un progetto per una rampa di risalita e riproduzione. Augura a tutti i pescatori tante soddisfazioni e una buona serata in compagnia.

Da parte sua, il consigliere di Stato Claudio Zali, dopo aver espresso ai delegati il saluto del Consiglio di Stato e del Dipartimento del territorio, comunica che il progetto per il riale Dadina a Vira verrà finanziato al 95% da Confederazione e Cantone e i lavori avranno inizio nel 2018. Si sofferma poi sul progetto per la realizzazione di nuovi letti di ghiaia per la riproduzione dell'alborella, importante per l'ecologia del lago e per la biodiversità nonché per la storia e la tradizione culinaria del nostro Cantone. Sottolinea come siano state riattivate le azioni per cercare di riprodurre l'alborella nel Ceresio, visto che nel Verbano ha funzionato bene, confidando nel recupero della specie. Tale compito sarà affidato alla piscicoltura di Brusino Arsizio, che manterrà lo stock di riproduttori coadiuvato dalle gabbie flottanti di Lugano. L'Ufficio federale dell'ambiente sussidierà questo secondo tentativo di recupero dell'alborella.

Il DT è interessato ad intervenire fattivamente in occasione della giornata della pesca promossa dalla FSP e prevista per il 26.08.2017. Si vedrà, nel corso dell'anno, come concretizzare queste azioni volte al promovimento della pesca in generale. Si sofferma sulla questione SaNa, ricordando che entro il mese di ottobre del 2017 sarà possibile ricevere il certificato SaNa per tutti i pescatori che abbiano staccato almeno una licenza annuale a partire dal 2004; dal 2018 l'ottenimento del SaNa sarà verosimilmente reso obbligatorio.

Viene data parola a Sandro Leban, presidente della Gambarognese, che informa sui dettagli legati all'organizzazione del pomeriggio e della cena.

2. Nomina di due scrutatori

Vengono nominati quali scrutatori i signori Stefano Piepoli e Renato Perucchini.

3. Approvazione ultimo verbale

Il verbale della 103.ma assemblea dei delegati, tenutasi a Mendrisio il 20 febbraio 2016, è pubblicato alle pagine 8, 9 e 10 della rivista 1/2017. Detto verbale viene approvato dai delegati presenti con voto unanime.

4. Relazioni del Comitato direttivo e delle varie Commissioni

*** Presidente.** La relazione del presidente FTAP, rispettivamente del Comitato direttivo, è pubblicata alle pagine 5 e 6 della rivista 1/2017. Oltre a ciò, il presidente fa cenno all'esito della votazione del 12 febbraio, relativo alla «protezione giuridica degli animali», evidenziando come l'esito di tale votazione - vinta con 35 voti di scarto - è tuttora aperto, in quanto le istanze devono decidere sul riconteggio, ma si spera che non venga cambiato. Inoltre, accenna al tema della mozione Regazzi sulla richiesta di deroga al divieto di utilizzo dell'ardiglione anche per i corsi d'acqua, mozione accettata dal Nazionale ma bocciata dalla Commissione degli Stati, e l'8 marzo sarà in discussione al Consiglio degli Stati.

In seguito, è data la parola a Fabio Regazzi, presidente della FCTI, che saluta anche in qualità di consigliere nazionale. Regazzi interviene sul tema della votazione del 12 febbraio e sottolinea anch'egli l'importanza del «Pool Caccia-Pescatiro» che - con pochi mezzi finanziari e in poco tempo - ha messo in piedi una campagna, la quale ha funzionato molto bene e ha dato i frutti sperati, anche se per pochi voti.

Da ultimo, il presidente informa i presenti sul tema SaNa, ricordando che ai pescatori che hanno stacca- >>



to almeno una licenza annuale dal 2004 ad oggi è data facoltà di ricevere per fr. 40 il certificato SaNa senza sostenere alcun esame o corso di pesca. Questa possibilità viene data a partire dal 10.03.2017 e ciò fino alla fine del mese di settembre. Dopo questo termine, anche il pescatore che ha staccato almeno una licenza di pesca dal 2004 ad oggi dovrà frequentare - in caso di rinnovo della licenza di pesca - il corso di introduzione alla pesca e sostenere l'esame per l'ottenimento del certificato SaNa.

La relazione del Comitato direttivo è approvata all'unanimità.

* *Corsi d'acqua.* La relazione della Commissione corsi d'acqua (*coordinatore Bruno Donati*) è pubblicata alla pagina 16 della rivista 1/2017. Il presidente dà la parola al signor Armin Peter, che presenta lo studio sul fiume Maggia. Se ne desume che, per la tratta da Losone alla foce, non vi è più la presenza di trote e ciò a causa delle alte temperature raggiunte nei mesi estivi, unite ad un deflusso insufficiente. Nella tratta intermedia la presenza di trote è variabile, ma anche questa tratta non è esente da problematiche da risolvere. La tratta alta della Maggia non presenta invece particolari problemi.

Urs Lüchinger chiede a Claudio Zali novità sul tanto atteso risanamento dei deflussi minimi. Zali risponde che i deflussi minimi sono protetti già a livello cantonale dalla LPac art. 80, misure che prevedono l'assunzione del Cantone per la loro messa in opera; i rilasci di maggiori quantitativi di acqua che verranno dati a seguito del progetto di risanamento dei deflussi minimi provocheranno un indennizzo alle aziende idroelettriche per la mancata produzione di energia. Il pro-

cesso per la definizione delle modalità di indennizzo volge a termine e il DT e il DFE hanno deciso di adottare un rapporto sul risanamento dei deflussi minimi, previo accordo con la Confederazione (zone di protezione). Ora il progetto è in consultazione (probabilmente per tutto il 2017). La perdita di produzione per le aziende va dal 2,4% a circa il 5%; l'indennizzo dovrebbe aggirarsi tra i 15 e i 20 milioni di franchi per quadriennio, fino a circa il 2035 e, in ogni caso, solo fino al rinnovo delle concessioni. Si rammarica che la situazione non sia stata risolta quando c'era la disponibilità finanziaria e si impegna a portare avanti il dossier, ma si può prevedere già sin d'ora che i tempi non saranno brevi.

Lo studio sul fiume Maggia, presentato da Armin Peter (e da Bruno Polli per la traduzione in italiano), non fa altro che ribadire il grave problema dei deflussi minimi, legato - per la tratta terminale del fiume - anche all'innalzamento della temperatura dell'aria. Nessuna illusione sulla tempistica; si dovranno stimolare i granconsiglieri a portare avanti la tematica.

Lüchinger chiede se ci sono altri problemi oltre ai deflussi minimi o altri metodi che potrebbero portare a miglioramenti, come ad esempio cercare di migliorare la morfologia della tratta finale da Losone fino alla foce del fiume Maggia, essendo dimostrato che essa è esente da trote e salmonidi in generale. Per la parte alta, dal profilo strutturale, non si intravedono motivi che determinano la scarsa riproduttività in certe zone (man-

canza di riproduttori o presenza non omogenea). Gli uccelli ittiofagi quanto determinano questo problema? Peter e Polli rispondono che al momento non è possibile avere delle certezze. Dati concreti e significativi non ci sono. Si potrebbe approfondire questa tematica, ma i dati attuali non sono sufficienti per trarre delle conclusioni.

Bruno Donati saluta tutti i presenti e, dopo aver sentito la presentazione dei dati raccolti, ritiene che serva un nuovo incontro per discutere questi dati e altri (trasporto di inerti) che non sono stati sollevati oggi. Per quanto concerne gli uccelli ittiofagi, è importante che l'avvistamento di questi uccelli sia annunciato alla propria società.

Renato Perucchini interviene sottolineando che ha già ampiamente documentato la presenza di uccelli ittiofagi lungo la Maggia. Secondo lui, il problema è rappresentato dalla deposizione di materiale alluvionale che deve essere assolutamente spostato. Il problema è una somma di vari aspetti.

Bruno Polli aggiunge che l'aspetto del turismo può essere di disturbo per il comportamento dei pesci. Anche il signor Agostini sottolinea che il problema principale è rappresentato dalla deposizione di materiale alluvionale.

La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

* *Verbano-Ceresio.* La relazione della Commissione Verbano-Ceresio (*presidente Ivan Pedrazzi*) è pubblicata alle pagine 10, 11, 12, 13



e 14 della rivista «La Pesca» 1/2017.

Renato Perucchini l'anno scorso aveva chiesto informazioni sulla posa di reti per il pesce bianco nella zona di divieto di pesca alle Bolle di Magadino, ma non ha avuto risposta. Chiede al presidente di Assoreti di sensibilizzare i suoi affiliati e diffidarli dal toccare i banchi di pesci sotto misura (ad esempio, sander). Pedrazzi spiega che è già stato definito un periodo specifico per questa pesca di sfoltimento e la Commissione Verbano-Ceresio si chinerà ulteriormente sull'argomento.

La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

* *Laghetti alpini*. La relazione della Commissione laghetti alpini (presidente Maurizio Zappella) è pubblicata alle pagine 16 e 17 della rivista 1/2017, accompagnata da un dettagliato consuntivo curato da UCP e concernente il ripopolamento di laghi alpini e bacini artificiali del Ticino nel 2016 (pagina 17). Zappella aggiunge che la questione dei rifiuti abbandonati presso i laghetti rappresenta una situazione incresciosa, da evitare a tutti i costi per non far sì che l'immagine del pescatore venga infangata.

La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

* *REA*. La relazione della Commissione recupero ecosistemi acquatici (presidente Curzio Petrini) è

pubblicata alle pagine 19 e 20 della rivista 1/2017. Petrini aggiunge che la mancanza d'acqua è uno dei problemi principali. Altro serio problema è quello relativo ai canoni d'acqua (vedi articolo sul «Corriere del Ticino», a firma Moreno Bernasconi). La Confederazione vorrebbe addirittura dimezzare i canoni d'acqua e vorrebbe promuovere un modello flessibile, con un dimezzamento degli introiti per i Cantoni alpini. Curzio Petrini vuole sapere se l'assemblea è d'accordo di chiedere al Cantone di farsi promotore verso il Consiglio federale affinché, nelle trattative concernenti i canoni d'acqua, venga inclusa anche la problematica relativa ai deflussi minimi.

La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

* *Rivista*. La relazione della rivista FTAP (responsabile Raimondo Locatelli) è pubblicata alle pagine 20 e 21 della rivista 1/2017.

Detta relazione viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

5. Relazione sull'attività della Federazione svizzera di pesca

Gianni Gnesa saluta a nome della FSP e commenta brevemente la relazione pubblicata alle pag. 6 e 7 della rivista no. 1/2017. Commenta in sintesi i seguenti punti:

- **Strategia energia 2050:** la FSP segue con attenzione questo dossier che prevede, dopo un intenso dibattito parlamentare, il sussidiamento da parte della Confederazione soltanto delle micro-centrali idroelettriche con produzione superiore ad 1 MW/h. Si eviterà dunque il proliferare di piccole centrali sul nostro territorio e su quello elvetico in generale.
- **Tema dell'ardiglione:** spiega come il presidente Zanetti si sia trovato in difficoltà di fronte al Consiglio degli Stati, malgrado avesse discusso prima con Urs e Gianni. Oltr'alpe questo tema sollevato dalla FTAP è stato mal interpretato.
- **Qualità delle acque:** due atti parlamentari sono stati bocciati

dal Consiglio nazionale. La FSP voleva una procedura più flessibile per introdurre l'iridea laddove altre specie di trota non vivono più.

- **Sito internet della FSP:** informa che è ora disponibile anche in italiano e consiglia tutti di visitarlo.

6. Rapporto di cassiere e revisori sulla gestione finanziaria 2016

Il cassiere della FTAP, Gianni Gnesa, illustra ai delegati i conti della Federazione chiusi al 31.12.2016. Riassumendo, si possono leggere ricavi pari a fr. 158'227.32 e costi pari a fr. 157'943.05, per un utile d'esercizio 2016 di fr. 284.27. Situazione patrimoniale stabile.

A bilancio si possono leggere attivi e passivi a pareggio di fr. 231'857.16, e un capitale proprio di fr. 63'170.96. I conti 2016 della FTAP vengono ampiamente commentati dal cassiere, il quale dà pure lettura del suo rapporto. La situazione dei soci è stabile (-3 rispetto al 2015); si nota un incremento dei giovani e una diminuzione degli adulti. Ringrazia tutti i delegati e i rappresentanti delle Commissioni.

Un revisore, il signor Pflugshaupt (Gambarognese), dà lettura del rapporto dei revisori, che propongono l'accettazione dei conti 2016 della FTAP.

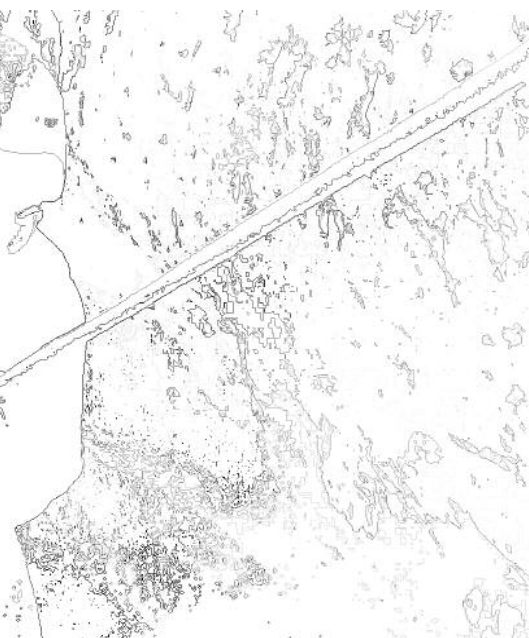
I conti 2016 della FTAP, così come il rapporto dei revisori, vengono approvati con voto unanime. Il cassiere viene altresì ringraziato per il sempre ottimo lavoro svolto.

7. Proposte delle società

Due le proposte che vengono presentate ai delegati quale informazione preliminare.

In particolare, la proposta della Ceresiana verrà preavvisata verosimilmente nella seduta del Comitato delle società nel mese di giugno 2017, per poi essere sottoposta presso tutte le assemblee delle società affiliate alla FTAP. La proposta verrà così votata nell'assemblea dei delegati del mese di marzo 2018.

7.1 Ceresiana: obbligo di rilascio della trota lacustre di misura com- >>





presa tra 40 e 60 cm, limitatamente al mese di settembre e fino alla prima domenica di ottobre (chiusura). Proposta limitata agli affluenti del Ceresio e per una durata di 5 anni.

7.2 Mendrisiense: posticipo di 2-3 settimane per l'apertura del lucio-perca nel lago Ceresio

La Commissione Verbano-Ceresio ha sostenuto la proposta con lettera del 29 novembre 2016, proponendo nel contempo un'alternativa ad una più mirata protezione del periodo di riproduzione del lucio-perca, coinvolgendo l'UCP. La questione non è semplice, in quanto la durata del periodo di protezione è

fissata in due mesi dalla Commissione internazionale sulla pesca. Vi sono inoltre i periodi di pesca con le reti che complicano di non poco le cose, qualora si posticipassero o si anticipassero aperture e chiusure.

Si concorda di sottoporre questa proposta alla citata Commissione internazionale.

8. Designazione della località per l'assemblea 2018 e nomina dei revisori

La decisione sulla designazione della località della prossima assemblea verrà decisa prossimamente in seno al Comitato direttivo e al Comitato delle società.

10. Eventuali

Mario Della Santa, presidente di Assoreti, porge il suo saluto e constata che ci sono diversi temi complessi che la FTAP deve affrontare, ma che però non toccano la sua associazione (solo lago). Invita il signor Perucchini a denunciare i pescatori con reti che non si comportano in modo idoneo ed eventual-

mente a fornire anche il nome del negozio che vende questo pesce da lui considerato sotto misura.

Viene data la parola ad Oviedo Marzorini, presidente della Federtiro, che saluta i presenti e commenta brevemente la votazione, sottolineando l'importanza del Pool Caccia-Pesca-Tiro; informa inoltre che questo è il suo ultimo anno da presidente di Federtiro e viene salutato con un grande applauso.

Viene quindi data la parola ai delegati, per gli eventuali:

1. Agostini espone brevemente le sue considerazioni sul piro-piro (uccello ittiofago)
2. Togni aggiunge che, oltre al problema dei rifiuti abbandonati, i pescatori dovrebbero prendersi la responsabilità di proteggere il novellame.

Non ci sono altri interventi di rilievo, per cui l'assemblea è chiusa alle ore 18.50.

Claudia Dell'Era
segretaria generale FTAP

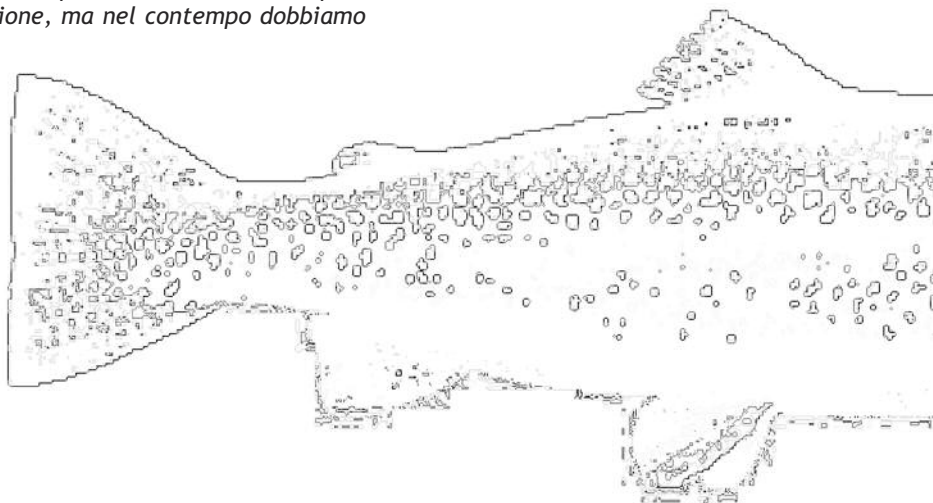
La proposta formulata dalla Ceresiana **Progetto pilota per 5 anni per le lacustri in alcuni fiumi**

Nel settembre 2016, la Ceresiana (con firma del presidente Maurizio Costa) aveva inoltrato al Comitato direttivo della FTAP la proposta volta alla «*protezione della trota lacustre nei fiumi Vedeggio, Cassarate e Magliasina (per il Laveggio la medesima proposta è stata ripresa dalla Mendrisiense)*», sottolineando che «*si tratta di un progetto pilota della durata di cinque anni, approvato all'unanimità nel corso dell'assemblea annuale della Ceresiana e sostenuto dalla Commissione Verbano-Ceresio e dalla FTAP. Alla base vi è la volontà di proteggere questo salmonide che monta i fiumi prima della frega naturale. Si tratta anche di una prima forma di avvicinamento alla gestione ittica già applicata nei*

Cantoni tedescofoni, sicuramente appoggiata anche dalla Federazione svizzera della pesca, in cui da poco siamo entrati a far parte. Per noi pescatori dovrebbe essere anche un'occasione per cercare di cambiare un po' la nostra mentalità. La pesca deve restare una passione, ma nel contempo dobbiamo

riuscire a tutelare maggiormente il nostro patrimonio».

La proposta riprendeva un breve passaggio di un rapporto dell'UCP redatto dal dott. Bruno Polli: «*Le attuali disposizioni non consentono alcuna protezione delle trote lacu-*



stri in risalita nei corsi d'acqua per la frega», osservando altresì che «al momento attuale tutte le trote con una taglia superiore ai 40 cm sono regolarmente catturabili». Da ciò, appunto, la rivendicazione della Ceresiana per i fiumi Cassarate, Vedeggio e Magliasina (+ Lavaggio proposto dalla Mendrisiense), sollecitando di introdurre «una finestra di cattura proibita per tutte le trote lacustri dai 40 ai 60 cm» e soggiungendo testualmente: «Questa finestra si applica nei periodi migliori (mese di settembre) delle rimonte della trota lacustre, con un progetto pilota della durata di 5 anni». La proposta era stata approvata da tutte le sezioni della Ceresiana e, in seguito, ratificata dall'assemblea della Ceresiana medesima, come pure dalla Mendrisiense e dalla Verbano-Ceresio. Adesso, la sollecitazione della Ceresiana - dopo aver ottenuto il recente «placet» della Commissione Verbano-Ceresio - sul progetto-pilota della durata di 5 anni arriva davanti all'assemblea della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca,

con questa formulazione: «Sui fiumi Cassarate, Vedeggio, Magliasina e Lavaggio, dal 1° settembre al 30 settembre, per gli esemplari di trota lacustre tra i 40 e i 55 cm è proi-

bita la cattura». Ottenuto il preavviso positivo del Comitato direttivo e del Comitato delle società, la proposta è passata al vaglio delle singole società affiliate alla FTAP.

Delegati delle società all'assemblea FTAP 2018

Società	Adulti	Ragazzi	Totale affiliati	Delegati: nr. soci x 66 / 3861	Delegato di diritto	Delegati di diritto per l'assemblea FTAP
Alta Leventina	341	18	359	6	1	7
Bellinzonese	251	20	271	5	1	6
Biaschese	147	13	160	3	1	4
Bleniese	167	15	182	3	1	4
Ceresiana	986	67	1053	18	1	19
Gambarognese	118	8	126	2	1	3
Leventinese	102	10	112	2	1	3
Locarnese	317	32	349	6	1	7
Mendrisiense	312	11	323	6	1	7
Onsernone-Melezza	193	15	208	4	1	5
S. Andrea	217	14	231	4	1	5
Valmaggese	274	27	301	5	1	6
Verzaschese	166	20	186	3	1	4
STPS	0	0	0	0	1	1
FTAP**	0	0	0	0	0	0
Totale affiliazioni	3591	270	3861	66	14	80

**tassa sociale FTAP senza indicazione di affiliazione o illeggibile

Aggiornamento degli statuti

Cari pescatori, sono passati 7 anni dagli ultimi aggiornamenti degli statuti della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP); in quel di Magadino, l'assemblea dei delegati approvò tutta una serie di modifiche. L'entrata della FTAP in seno alla Federazione svizzera della pesca (FSP) ci obbliga a sottoporre alla prossima assemblea dei delegati, prevista a Muralto il 3 marzo 2018,

alcune modifiche ed aggiornamenti. In particolare, è stato aggiunto l'art. 3.6 in cui viene espresso in modo esplicito che la FTAP può associarsi a Federazioni che operano a livello nazionale e/o internazionale. Questo concetto viene espresso già nel preambolo degli scopi (art. 3), dove la FTAP promuove non solo l'acquicoltura e la pesca in tutte le acque del Cantone Ticino, ma anche crea rapporti di reciproca collaborazione tra le società regionali, nazionali ed internazionali.

Questa modifica ne produce un'ulteriore all'art. 20, laddove viene aggiunto l'art. 20.2.5. riguardante la nomina dei delegati della FTAP presso la(e) assemblea(e) alla quale è affiliata.

Tale espressione, relativa alle no-

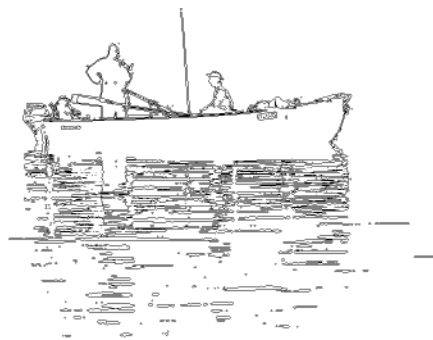
mine, viene ulteriormente ripresa nell'art. 26.16 e nell'art. 28.8.

Vengono inoltre aggiunti due articoli - l'art. 26.16 e l'art. 26.17 - che concernono le nomine dei rappresentanti della FTAP in seno alle Commissioni del Consiglio di Stato (per esempio, la Commissione consultiva per la pesca, la Commissione degli uccelli ittiofagi, la Commissione degli spurghi e svuotamenti dei bacini idroelettrici). L'art. 26.17 specifica meglio le modalità delle norme interne alla FTAP (Commissioni in generale). Come vedete, si tratta di aggiornamenti necessari agli statuti della FTAP e che dovranno essere ratificati ed approvati dai delegati della FTAP nel corso della prossima assemblea.

Urs Luechinger,
presidente della FTAP >>



Rapporto della Commissione Verbano-Ceresio di Ivan Pedrazzi, presidente della Commissione



I dati statistici sul pescato 2016 confermano un andamento stabile delle catture di pesce pregiato da parte dei pescatori dilettanti. E ciò ad eccezione del pesce persico del lago Ceresio, per il quale si è riscontrato un netto calo di catture rispetto all'anno precedente. Preoccupante, invece, è la situazione del coregone sul lago Verbano. I dati sulle catture da parte della pesca professionale indicano un sensibile calo: infatti, si è passati da 13 tonnellate nel 2015 ad appena 5 tonnellate. Questa drastica riduzione è stata riscontrata su tutto il bacino del Verbano.

Alborella

Sul lago Verbano sono ritornate le alborelle. Difatti, le alborelle - mentre quasi tutti pensavano che fossero sparite - hanno fatto la loro apparizione. Per la verità, già negli scorsi anni la loro presenza veniva segnalata con sporadici avvistamenti, in particolare nel basso lago. Durante l'estate, segnali importanti del ritorno di questo pesciolino giungevano da più parti del lago. Ora, la presenza dell'alborella è accertata. Un importante branco è infatti presente a Porto Ronco. Certamente, la protezione dell'alborella sta dando i suoi frutti, ma anche i lavori di rinaturazione dei fondali e, in particolare, gli interventi mirati sui letti di frega sono all'origine di risultati incoraggianti.

Un particolare ringraziamento dobbiamo all'ing. Tiziano Putelli dell'UCP, che ha recepito la nostra preoccupazione e si è immediatamente attivato per risanare i fondali, in corrispondenza delle zone di riproduzione segnalate in dettaglio da Mauro Ambrosini della Società Sant'Andrea. I primi interventi erano stati eseguiti già nel 2014 e nel 2015, con l'apporto di ghiaia pulita soprattutto nella zona denominata Alabardia, sulle rive del Gambarogno. D'altra parte, un intervento massiccio - favorito dal bassissimo livello del lago - è stato eseguito nel 2016 nella zona litora-

le tra Magadino e Vira, con lo spargimento di tutto il materiale che i rispettivi riali avevano depositato in prossimità delle loro foci. Nel 2017, invece, a causa del livello del lago troppo alto non è stato eseguito alcun intervento.

Anche le gabbie, contenenti le fascine e che da due anni vengono posate su questi fondali, hanno contribuito al ritorno di questo magnifico pesciolino. Adesso, rimane soltanto da sperare che tale andamento positivo continui, cosicché la presenza dell'alborella man mano possa rafforzarsi. Anche in questo caso devo ringraziare chi ha partecipato in modo attivo a quest'operazione, in particolare gli addetti del Consorzio pulizia lago Verbano che hanno fatto di questo lavoro una delle loro attività.

Un altro segnale importante è il ritorno delle alghe, apparse in parecchie zone del lago. Erano decenni che non si vedevano.

Per il lago Ceresio è stato avviato un nuovo progetto per il recupero dell'alborella, su incarico del Cantone alla Blu Progetti SA. Purtroppo, il materiale reperito sul tratto finale del fiume Tresa, in territorio di Luino, era molto inferiore alle aspettative. I pesci sono stati trasportati per lo svezzamento nello stabilimento di Brusino Arsizio. Bisognerà aspettare ancora parecchio prima di poter constatare risultati importanti di questa operazione. Non dimentichiamo che l'alborella rientra da qualche anno nella tabella delle specie protette. La Commissione sostiene tutte le iniziative atte a salvaguardare questo pesce, che ha sempre rivestito un ruolo di primaria importanza per i nostri laghi.

Siluro

Altro fenomeno, ma in questo caso negativo, è l'aumento della presenza del pesce siluro. Dopo le sporadiche catture degli anni passati,

è presente in modo massiccio praticamente in tutto il lago Verbano. La conferma è data dal numero elevato di catture effettuate dai pescatori di professione.

Nel lago Ceresio, più precisamente nel bacino di Agno, da parte dell'UCP è stata avviata un'azione sperimentale con la posa di rifugi artificiali, così da verificare la presenza di questi predatori. Per il momento, tuttavia non abbiamo alcun risultato.

Inoltre, l'UCP ha richiesto la collaborazione dei pescatori professionisti per la posa di bertovelli sia all'interno che all'esterno della bandita del golfo di Agno. Queste pescate dovranno sottostare ad autorizzazioni e dovranno rispettare un programma dettagliato, sia per quanto riguarda i giorni sia per le zone di posa.

La Commissione Verbano-Ceresio vedrebbe di buon occhio anche la posa di bertovelli sul lago Verbano. Sempre a riguardo del siluro, la Commissione italo-svizzera ha concesso - sul versante italiano del lago Maggiore - 4 autorizzazioni nominative per la posa di reti di grande magliatura, cosicché in poco tempo sono stati catturati oltre 1'500 kg di siluri. Nel nostro bacino, per il momento, è stato deciso di non adottare alcuna misura di contenimento, in quanto si ritiene che il pesce sia già largamente diffuso e, pertanto, non più gestibile. Noi, però, non la pensiamo in questi termini. Riteniamo cioè che qualsiasi misura atta a contenerne >>





la diffusione non sia affatto da scartare. Trattandosi di un predatore difficilmente «domabile», per il futuro sono da attendersi ripercussioni negative per la fauna ittica nei nostri laghi. Con questo temibile pesce, insomma, bisognerà imparare a convivere.

Peschiere

Subito dopo le feste, sono stati raccolti gli alberelli di Natale, andati poi a rimpolpare parte delle peschiere sparse su gran parte delle rive dei nostri laghi.

Per il Verbano sono state pulite e rifatte le seguenti peschiere: Cà di Ferro a Minusio, Muro Portigon ed inizio di Via alla Riva pure a Minusio, davanti all'ex Albergo Reber a Muralto, come pure dinanzi all'Albergo La Palma. Inoltre, sono state preparate - per la prossima stagione - le peschiere del golfo di Ascona e dell'isola di San Pancrazio (isola grande) di Brissago e la sponda del Gambarogno.

Per il Ceresio le zone interessate a questo intervento sono il golfo di Lugano, il golfo di Agno e il golfo di Capolago.

Questo lavoro permette di favorire la produzione naturale dei pesci persici, creando un habitat ideale alla deposizione delle uova. Tali interventi a favore della riproduzione dei pesci persici sono sostenuti dalle società rivierasche e finanziati nella ragione del 50% dal Cantone.

Sondaggio sulla pesca alla trota

Già da qualche anno è effettuato un sondaggio per avere risultati sulle catture di trote lacustri nel

periodo che va dal 20 dicembre al 6 gennaio. I dati raccolti ci danno la possibilità di valutare la presenza di questo salmoneide nel periodo di maggior pressione e, in particolare, di verificare se l'aumento della misura minima - che da qualche anno è stata portata a 40 cm - incide in modo positivo o negativo sulle catture. Purtroppo, con nostro profondo rammarico pochissimi pescatori hanno risposto. I pochi risultati raccolti non ci hanno pertanto consentito né di stilare una statistica, né tantomeno di comunicarli alla Commissione italo-svizzera per la pesca. Peccato. Riproveremo ancora quest'anno (2017) in occasione dell'apertura della nuova stagione di pesca, dopo di che valuteremo se continuare o no.

Produzione e semine

Anche quest'anno gli stabilimenti atti alla produzione di novellame da immettere nei due laghi hanno lavorato con impegno e i risultati lo confermano.

Da Brusino (Assoreti) sono stati prodotti ed immessi oltre 950'000 piccoli coregoni. Dallo stabilimento di Rodi (Alta Levantina) sono arrivati quasi 90'000 salmerini, ripartiti nei due laghi.

Per quanto riguarda le trote lacustri, nel Ceresio sono stati immessi oltre 750'000 tra avannotti, preestivali ed estivali, mentre per il Verbano sono state prodotte e seminate 220'000 unità. Sempre per il Verbano, come ogni anno d'altronde, la Società Sant'Andrea - grazie agli introiti della Sagra del pesce a Burbaglio - ha acquistato oltre 140'000 pesciolini di trota la-

custre. La semina, eseguita a più riprese, ha interessato la zona di lago, sia sulla sponda lombarda sia piemontese, in prossimità delle rispettive dogane.

Qui il discorso si fa molto complesso. Da anni sosteniamo che l'approvvigionamento delle uova di lacustre non può dipendere unicamente da uno stabilimento e, oltretutto, situato all'estero. Da Maccagno riceviamo le uova che vengono incubate a Maggia. Anche se Antonio Catenazzi, gestore dello stabilimento di Maccagno, fa il possibile e l'impossibile per garantire la riuscita della spremitura, non possiamo continuare così e i dati di semina confermano le nostre preoccupazioni. Abbiamo uno stabilimento cantonale a Maglio di Colla, che sta producendo un numero importante di trote, per cui questo impianto potrebbe garantire - assieme a Maccagno - un numero, in funzione delle semine, ben più consistente, adeguato al nostro bacino. È proprio quanto stiamo richiedendo da parecchi anni. Ricordo, inoltre, che il collegamento fluviale tra il lago Maggiore e il Ceresio è stato completato con l'apertura della scala di monta alla diga di Creva sul fiume Tresa. Pertanto, le acque dei due grandi bacini, da sempre collegate, sono ora anche percorribili dai pesci nelle due direzioni.

Ricordo altresì che il ceppo delle lacustri dei due laghi è sempre lo stesso. Di conseguenza, torneremo a richiedere all'UCP di valutare l'approvvigionamento delle uova o dei piccoli pesci ricorrendo all'allevamento della Ceresiana, a Maglio di Colla appunto, e ciò sulla base di questa nuova realtà.

Per questo importante lavoro ringrazio tutti coloro che si prestano con varie mansioni a favore del ripopolamento delle nostre specie di pesce pregiato, allo scopo di garantire - oltre alla riproduzione naturale - quell'apporto di pesce indispensabile alla buona gestione delle acque dei nostri laghi.

Gabbie flottanti a Mappo e nel golfo di Lugano

Parte del novellame prodotto è stato trasportato nelle gabbie, ove so-

no stati svezziati con successo sia le trote lacustri che i salmerini e, per il Ceresio, anche i coregoni. I piccoli pesci in seguito sono stati rilasciati. Dopo oltre vent'anni di attività, l'impianto di Mappo necessita di essere revisionato e in parte rifatto, in modo da essere pronto per la nuova stagione.

Aree di protezione

Per meglio proteggere le nuove aree riqualificate nel golfo di Locarno è stata introdotta una zona di protezione temporanea per una fascia litorale di 100 metri, ovvero dal lido di Locarno alla foce della Maggia, e ciò per tutte le tipologie di pesca, sia professionali che dilettantistiche, per il periodo di protezione del pesce persico.

Per il prossimo futuro, oltre la gestione di quest'area, con il controllo periodico dello stato delle strutture posate sott'acqua si vuole estendere la riqualifica dei fondali dal porto di Locarno in direzione della chiesa di San Quirico a Minusio, come pure dalla foce della Maggia passando per il Lido di Ascona fino all'incontro con la bandita nel golfo di Ascona. Progetto che stiamo elaborando con l'ing. Pippo Gianoni della Dionea SA e l'ing. Tiziano Putelli dell'UCP.

Inoltre, durante l'anno abbiamo esaminato un concetto generale di interventi a corto e lungo termine per la valorizzazione dei fondali, in funzione di una futura gestione delle acque del lago Verbano, dove vengono indicate sia le aree che necessitano di riqualifica sia nuove aree di protezione della pesca.

Zone di protezione 2019/2024

Come ben noto, ogni sei anni scadono le aree di protezione (bandite), sia sui fiumi che sui laghi. Pertanto, era nostro dovere rivedere ed aggiornare - in base alla situazione attuale - le aree di protezione dei due laghi con le seguenti proposte:

- per il *lago Ceresio*: sono confermate tutte le zone attuali di protezione;

- per il *lago Verbano*: sono confermate le zone di protezione delle Isole di Brissago e del golfo di Ascona. Per il *golfo di Locarno* si richie-

de la seguente modifica: dalla boa della foce della Maggia in linea retta alla chiesa di S. Quirico a Minusio. Attualmente, l'area protetta va dal trampolino del Lido alla foce del Rabissale. Questo ampliamento permetterà di proteggere la zona riqualificata del golfo di Locarno e la prossima estensione verso Minusio;

- *Bolle di Magadino*: il divieto totale della posa delle reti all'interno delle Bolle di Magadino, con l'abrogazione del periodo estivo (dal 15 luglio al 20 settembre). Rammento che il periodo invernale era già stato abrogato, su nostra sollecitazione, sei anni fa.

- *Nuova proposta*: abbiamo richiesto l'istituzione di una nuova area di protezione, che parte dalla boa della foce della Maggia (lato Ascona) fino al porticciolo dell'Albergo Eden Roc, su una larghezza di circa 150 dalla riva.

Appare necessario tutelare questa zona molto importante per la riproduzione sia del lucioperca sia del pesce persico, ma anche in previsione della nuova riqualifica.

Queste proposte sono state presentate dalla FTAP alla Commissione consultiva, per cui dovranno sottostare all'iter burocratico e politico per la loro approvazione.

Foci dei fiumi

La dinamica dei fiumi Ticino e Maggia fa sì che il materiale apportato continui a modificare la morfologia

dei fondali, restringendo in modo considerevole le aree da proteggere. Pertanto, per garantire un maggior flusso di pesci - in particolare riproduttori - verso la risalita dei nostri maggiori tributari, abbiamo richiesto all'UCP di controllare se la situazione attuale rispecchi le normative di protezione della Convenzione internazionale.

Commissione italo-svizzera

Dai pescatori professionisti sono state avanzate proposte di modifica del regolamento di applicazione per la pesca con le reti nei laghi Verbano e Ceresio, e ciò dopo neppure due anni dalla sua introduzione. In particolare, per il lago Verbano sono stati riproposti i metraggi delle reti sulla base del vecchio regolamento. Il nostro parere è stato negativo, come d'altronde il parere della Delegazione svizzera, che doveva vagliare le proposte prima di presentarle in Commissione. Le proposte sono state respinte in quanto non erano supportate da dati statistici e scientifici, che ne confermassero la necessità, e ciò con una sola eccezione: l'introduzione del bertovallo per la cattura delle bottatrici durante il periodo di protezione del luccio, della tinca, della carpa e del pesce persico, con l'obbligo di posa ad una profondità superiore ai 20 metri per un massimo di 6 bertovelli per pescatore. Tale attrezzo permette di selezionare i pesci catturati, che >>



possono essere rilasciati senza alcun danno. Inoltre, il bertovello può diventare uno strumento importante per la cattura dei siluri.

Agone

Altro tema importante è quello riguardante l'agone. Le analisi sui campionamenti effettuate nel 2016 hanno dato esito favorevole, confermando che i valori di DDT e PCB sono rientrati nella normalità. Pertanto, si attende l'autorizzazione delle Autorità sanitarie per libe-

ralizzare il più presto possibile la pesca all'agone.

Gestione della trota lacustre

La Commissione ha approvato il progetto della Ceresiana per una «finestra di cattura». La finalità è la protezione dei riproduttori di trota lacustre in risalita sui fiumi Cassarate, Veduggio, Magliasina, Laveggio. Si prevede di proteggere, nei mesi di settembre-ottobre fino alla chiusura, gli esemplari di trota lacustre fino a 60 centimetri. La

proposta dovrà essere portata in consultazione nelle assemblee di tutte le società di pesca e, se approvata, farà parte del Regolamento di pesca a partire dal 2019. Si tratta di un esperimento che riguarda unicamente i fiumi del Sottoceneri.

A nome della Commissione Verbano-Ceresio, ringrazio i comitati delle società rivierasche, la dirigenza della FTAP e l'Ufficio caccia e pesca per l'ottima collaborazione.

Professionisti più... fortunati dei dilettanti di Mauro Ambrosini, responsabile per il lago Verbano

Il pescato globale del 2016 nel lago Verbano assomma a circa 47 tonnellate e riguarda il bottino sia per pescatori professionisti che dilettanti. La statistica descrive il lago Maggiore più ricco di pesce rispetto all'anno precedente per i professionisti, mentre per i dilettanti registra un calo delle catture. Elencando l'andamento della pescosità e della presenza dei pesci più comuni, va detto in primo luogo che il luccio reale registra un'ottima presenza ed è anzi costantemente in aumento, a riprova che il fregolo naturale è tornato a buoni livelli; la cattura risulta maggiormente favorevole nei mesi primaverili o in quelli autunnali, mentre durante i mesi caldi questa specie appare più latitante. Per quanto riguarda il lucioperca, i pescatori dilettanti segnalano catture di grossa taglia (da 7 a 12 chilogrammi) durante i mesi primaverili prima e durante la frega, poi essi spariscono. A detta di parecchi pescatori, il pesce persico dalle saporite carni è in leggero aumento grazie al costante lavoro della posta di peschiere su tutto il perimetro del lago; si constata che i branchi di persico si spostano maggiormente nel lago rispetto al passato, e ciò anche per sottrarsi agli attacchi degli uccelli ittiofagi. Stabili le catture di coregoni e bondelle, con alternanza fra discrete giornate di pesca e... famigerati «cappotti»; per la loro cattura si impiegano ninfe posizionate a diverse profon-

dità e, con acque torbide, questo salmonide si allontana dalle rive.

A questo punto, mi sembra utile accennare alla presenza del pesce siluro nel Verbano. Alle nostre latitudini, è cosa nuova. Da parte dei dilettanti la loro cattura è parecchio rara: si parla di pochi esemplari nello spazio di un anno. Per contro, la resa con le reti è più abbondante, con parecchie decine di esemplari sull'arco di una stagione. Appare pertanto interessante monitorare l'evoluzione e il conseguente impatto di questo predatore nei prossimi anni.

Per quanto riguarda l'evoluzione della trota lacustre, una fra le prede più ambite dai pescatori di lago, si può parlare di regolarità. A mio giudizio, constato la mancanza di pastura (piccoli pesci) nelle zone di superficie. Nei mesi invernali i banchi di gardon stazionano in luoghi più profondi del lago, per cui alle trote lacustri si richiede più dispendio di forze nel reperire il nutrimento necessario alla catena alimentare.

Il monitoraggio effettuato il 20 dicembre 2016, giorno dell'apertura della pesca alla «regina», ha presentato - al momento della pesatura - 35 trote per un totale di 25,5 chilogrammi, il che equivale ad una media di 730 grammi per esemplare. Le trote più significative, dal profilo del peso, risultano essere nel 2017: il 26 luglio Ueli Mumenthaler ha allamato un esemplare di 4,085 kg e 77 centi-

metri; il 18 febbraio Luciano Petrozzi ha presentato una lacustre di 4,2 chili e lunga 69 cm; la palma del migliore è toccata a Giovanni Cattalani, che il 14 aprile ha avuto la soddisfazione di prendere una «regina» del peso di 4,5 chilogrammi e con una lunghezza di 71,5 centimetri. Complimenti a tutti per le catture degne di nota.

Fatte queste riflessioni, vengo ad esporre i principali dati sul materiale ittico immesso durante il passato anno. Dal mese di marzo a fine ottobre sono state liberate 357.000 trotelle lacustri - ripartite in avannotti nutriti, preestivali ed estivali - rilasciate in parte a lago e in parte negli affluenti del comprensorio. A questi quantitativi vanno aggiunti 10.000 preestivali di trota marmorata, immessi lungo il fiume Ticino e nel golfo di Magadino, nonché 47.500 esemplari di salmerino rosso messi a dimora presso la foce della Verzasca e nel golfo di Locarno.

Concludo la mia relazione ringraziando gli allevatori per il lavoro profuso - Christian Agostini della piscicoltura di Maggia, Roberto Alberti dello stabilimento ittico di Rodi-Fiesso, Maurizio Costa per l'impianto a Maglio di Colla, Antonio Catenazzi per l'incubatoio di Maccagno, Paolo Bazzoni con Stefano Chiodoni di Ornavasso - nonché coloro che si sono prestati nelle varie operazioni di semina, a vantaggio della pescosità dei laghi e dei corsi d'acqua.

Il siluro sempre più di casa anche da noi di Maurizio Costa per il lago di Lugano

Nel 2017, il Ceresio è stato caratterizzato da un periodo di accentuata siccità, fenomeno che in questi ultimi anni si fa viepiù evidente. L'inverno è risultato mite con poca neve, seguito da un periodo in cui, almeno sino a tutto ottobre, si è vista poca acqua, a parte qualche buzza estiva. Non è pertanto da escludere che per gli immissari si siano presentati non pochi problemi in fatto di quantità d'acqua, con qualche conseguenza per tutto l'ecosistema. Pensando al futuro, andrà fatta una seria riflessione generale, comunque la meteorologia non possiamo deciderla noi, per cui è da pensare che saremo confrontati sempre di più con questi grandi cambiamenti climatici. Importante il lavoro svolto dagli incubatoi di Maglio di Colla e di Brusino Arsizio, grazie alla produzione di trote fario, marmorata e lacustre, come pure a Rodi con i salmerini, nonché le gabbie flottanti a Lugano.

A proposito del pescato nel lago Ceresio, si registrano periodi altale-

nanti, con momenti di calma piatta ed altri molto pescosi. Il pesce persico resta sempre la specie più pescata e ha occupato praticamente tutto il lago, in ciò facilitato da un'invasione di nuove generazioni di gardon: infatti, nel 2017 la maggior parte delle rive erano invase da questi giovani ciprinidi. Il lucioperca si sta riprendendo lentamente, ma dovremo aspettare ancora qualche anno. Positiva la pesca di coregoni e salmerini, a riprova che le continue immissioni di novellame danno i frutti sperati. La trota lacustre, la nostra «regina», offre sempre una buona resa nei primi periodi dall'apertura e in primavera, comunque stavolta sembrerebbe in leggero aumento, considerando che diversi esemplari di grossa taglia sono stati allamati. Siamo in attesa della protezione della lacustre nei fiumi e speriamo che possa costituire un ulteriore aiuto a favore di questo salmoneide. La novità, purtroppo, alla luce delle conferme registrate negli ultimi tempi, è rappresentata dal si-

luro ormai insediato anche nel Ceresio. Alcuni esemplari sono stati pescati sia dai dilettanti sia con le reti; dovremo imparare a convivere con questa specie, che certamente sarà sempre più presente.

Sul fronte inquinamenti al Pian Scairolo, dopo lunghe battaglie si provvederà quanto prima a posare sonde parimetriche per il controllo del corso d'acqua. Speriamo che ciò scoraggi coloro che non hanno alcun riguardo, così da costituire un buon deterrente per mettere fine a questo scempio degli inquinamenti. Per i lavori futuri riguardanti gli ecosistemi acquatici è prossima la realizzazione del progetto di rinaturazione del torrente Mara nel Comune di Maroggia, come pure le opere per il golfo di Agno, anche se purtroppo per quest'ultima località troppi ricorsi hanno bloccato quanto si intendeva realizzare.

Termino ringraziando tutti coloro che hanno lavorato per il nostro Ceresio: Sezioni, allevatori, politici, UCP e tutti i volontari.

Rapporto della Commissione corsi d'acqua (CCA) di Bruno Donati, coordinatore della Commissione

Il risanamento, problema prioritario

Il risanamento dei corsi d'acqua è la tematica principale che ha caratterizzato le riunioni della Commissione corsi d'acqua. Il documento - allestito dal Dipartimento del territorio e presentato il 2 giugno 2017 a Bellinzona - apre una nuova era per i corsi d'acqua. Se pure in modo discontinuo, ovvero con tanta acqua in estate e poca in inverno, i nuovi quantitativi d'acqua rilasciati influiranno sui principali fiumi del nostro Cantone. Valle di Blenio e Valle Maggia sono stati inseriti nella priorità A; Leventina, Valle Bavona e Onsernone nella priorità B. Il tutto dovrebbe avvenire a breve-medio termine. Le previsioni di inizio dei nuovi rilasci sono per l'estate 2019, con programmazione sulla base delle priorità. In collaborazione con il Comitato direttivo della FTAP, vista la fase di consultazione, sono state avanzate lievi modifiche per tratti di fiume da recuperare, come ad esempio la Rovana.

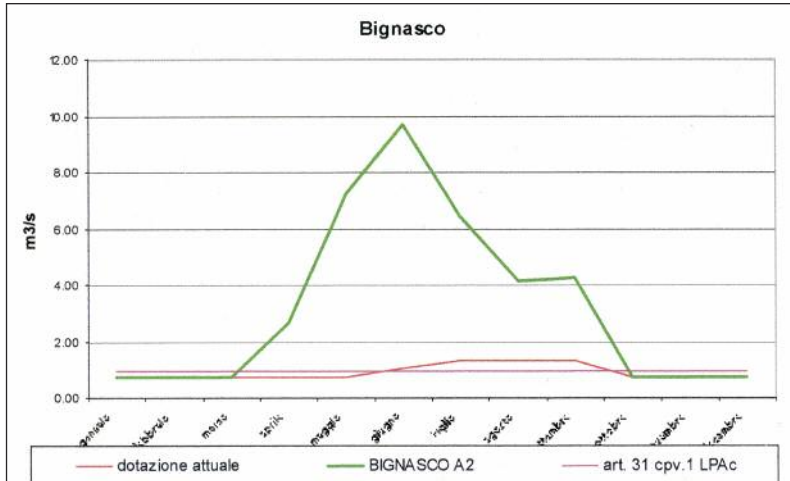
I nuovi deflussi previsti dovrebbero migliorare, oltre a tutto l'ecosistema, le temperature dell'acqua nei corsi d'acqua interessati. La prima fase di studio sul fiume Maggia ha indicato, quale prima causa della mancanza di trote, le temperature estive troppo alte. Conferma della diminuzione di trote e del risultato

nire a breve-medio termine. Le previsioni di inizio dei nuovi rilasci sono per l'estate 2019, con programmazione sulla base delle priorità. In collaborazione con il Comitato direttivo della FTAP, vista la fase di consultazione, sono state avanzate lievi modifiche per tratti di fiume da recuperare, come ad esempio la Rovana.



Il fiume Maggia a Cevio negli anni Cinquanta, allorquando lungo il corso d'acqua non vi era vegetazione (album di Bruno Donati).

>>



Bignasco (Bavona, I. Brontallo, Cambleo-Peccia, S. Carlo e Antabbia, bacino di Peccia)

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic
attuale	1.20*	1.20*	1.20*	1.20*	1.20*	1.60*	1.80*	1.80*	1.80*	1.20*	1.20*	1.20*
A2	1.20*	1.20*	1.20*	2.77	7.23	9.68	6.53	4.33	4.37	1.20*	1.20*	1.20*

*Deflusso minimo a Bignasco / Nuove dotazioni

La Maggia rientra fra le tratte prioritarie per il risanamento dei deflussi minimi a partire - così, almeno, si spera - dal 2019.

negativo di immissione di trottelle 1+ immesse nella zona Lodano-Maggia si è peraltro avuta con le pesche elettriche lo scorso mese di ottobre da parte dell'Ufficio caccia e pesca. La trota fario sta insomma abbandonando le nostre acque.

La Commissione CA ritiene che quanto previsto nel progetto di risanamento dei deflussi debba essere completato con valutazioni sul corso d'acqua. La saturazione di inerti provoca una perdita di pozze vitali per i pesci. La crescita del bosco sulla riva bianca del fiume è preoccupante. Il Poligono del Giappone e diversi arbusti stanno colonizzando le rive dei fiumi. Basta guardare le foto aeree dei decenni passati per constatare la perdita di «territorio acquatico».

Come pescatori dovremo chinarci anche sulla sistemazione dei corsi d'acqua. Nel Luganese e nel Mendrisiotto sono stati eseguiti diversi interventi di rivitalizzazione, con effettivi miglioramenti. Queste zone del Ticino, purtroppo con poca acqua, sono confrontate tuttora con il fenomeno, meglio dire la piaga, di troppi inquinamenti. La CCA si associa a quanto pubblicato dal Dipartimento del territorio per una «nuova vita ai corsi d'acqua» ed invita le società di pesca, i Co-

muni, i Patriziati e i Consorzi a voler proporre interventi sul proprio territorio. Contributi cantonali e federali sono a disposizione per i progetti e le realizzazioni. Sarebbe peccato avere l'acqua a disposizione e, come pescatori, non dare spazio ai pesci.

Le future zone di protezione (per il periodo 2019-2024) sono state trattate dalla Commissione. Oltre alla

proposta di conferma delle bandite di pesca attuali, su proposta delle società locali sono state inserite altre possibili zone: a Morbio Inferiore scala di monta fino al bacino del Ghitello (con eccezione per i disabili), Vecchio Vedeggio, Cassarate presso lo stabilimento a Maglio di Colla, tratto della Bassa Magliasina; nel Sopraceneri il riale Lavadina per circa 300 metri (tratto che verrà risanato) e zona Navegna sino al lago. Nelle zone di protezione devono essere monitorati gli uccelli ittiofagi, eventualmente contenendone il numero così da proteggere i pesci.

La produzione degli allevamenti delle società è risultata buona. La Commissione ringrazia le società di pesca per l'impegno ed invita ad effettuare il ripopolamento in modo particolare nelle zone in cui la riproduzione naturale è compromessa e nei riali di alta montagna, dove la pressione di pesca è aumentata e le condizioni climatiche non favoriscono la deposizione delle uova.

In conclusione, si può affermare che il 2017 ha portato buone notizie anche ai pescatori. Ora tocca ai politici dare il consenso al progetto per il risanamento dei corsi d'acqua. Un grazie ai funzionari che hanno allestito e presentato il Rapporto cantonale sul risanamento.



Rapporto della Commissione laghetti alpini di Maurizio Zappella, presidente della Commissione

Nel 2016 leggera flessione di catture ma sopra la media degli ultimi 10 anni

In questo rapporto riassumo i principali risultati dell'anno di pesca 2016 in bacini artificiali e laghetti alpini: una stagione che, al di fuori di qualche eccezione, può certamente essere definita come buona annata in base alle informazioni raccolte dalla FTAP. Di fatto, il 2016 risulta molto simile al 2015, con eccezione per alcuni bacini artificiali, evidenziando in proposito il trend molto negativo - considerando l'intero arco dell'anno - per i bacini artificiali di Sambuco e Naret. Nell'anno passato, dunque, il pescato supera di poco le 5 tonnellate (5'019 kg), quindi si è in linea con il 2015, con una leggera flessione legata ai bacini artificiali. Per quanto riguarda il totale di trote catturate, la media del peso per contro è leggermente diminuito, attestandosi sui 210 grammi per ciascun esemplare. Insomma, il 2016 è caratterizzato - rispetto al 2015 - da una leggera flessione a livello di catture, ma sopra la media degli ultimi 10 anni. Nei laghi della Leventina, dopo un 2014 negativo e un 2015 in netta ripresa, si regi-



strano lievi miglioramenti per Cadagno (con il successo, da subito, della post-posa delle reti per grossi pesci predatori), come pure per il Ritom e il Sella; note negative, invece, per Tremorgio, Orsino e Dentro. In Vallemaggia e Blenio, regressione marcata per il bacino del Sambuco, bene a Palagnedra (ripresa netta dopo lo spurgo del 2013) e nel Luzzone, malgrado i lavori in corso da parte di Ofible SA; in negativo, invece, Naret Grande e Oscuro. Situazione almeno parzialmente migliorata per il bacino di Vogorno, dove gli sforzi effettuati dalla società locale sembrano dare qualche buona ricompensa ai pescatori che si sono cimentati in questo bacino.

Per quel che riguarda il 2016 - secondo informazioni a nostra disposizione e sentite le società nonché i loro comitati - si può intuire che il pescato generale, esclusi alcuni laghi, è stato abbastanza buono, mentre puntualmente in alcuni bacini le catture sono risultate - come già citato - molto scarse. Occorre considerare che le condizioni atmosferiche possono modificare in modo importante la resa dei vari laghetti. Infatti, il clima dell'anno appena trascorso si è contraddistinto per scarso innevamento, che ha permesso di avere liberi da ghiaccio, già da tempo, un gran numero di laghetti: e ciò non sempre ha come conseguenza una buona cattura nelle prime settimane. Inizialmente, tuttavia, vi sarà più pastura atta a garantire la sopravvivenza di un maggior numero di pesci, con benefici a lungo termine. Alcuni laghi d'alta quota, però, hanno avuto una diminuzione abbastanza importante del nutrimento presente nel lago stesso. Questo impoverimento è dovuto anche alla scomparsa della pastorizia. In diversi laghi, per tale motivo, sono stati modificati anche i quantitativi di immissione di pesce. Un monitoraggio costante di quanto sta attorno ad un lago, e non solo di quanto vi è dentro, permette di attuare modifiche circa la strategia



di semina, apportando in modo differenziato - a dipendenza della problematica e della situazione generale dell'ecosistema in cui si trova il laghetto - un aumento o una diminuzione dei quantitativi di novellame e la tipologia di trota immessa. La ricetta perfetta, purtroppo, non esiste; va altresì detto che non sempre si riesce ad ottenere il risultato sperato.

Come ogni anno, peraltro, mi preme evidenziare l'importanza di dare il buon esempio in fatto di rispetto del territorio - e, quindi, evitando nel modo più assoluto di inquinare le zone di pesca - da parte di ogni pescatore. In verità, un miglioramento in fatto di pulizia delle rive si è riscontrato, ma non bisogna sottovalutare il problema: occorre nel modo più assoluto evitare di abbandonare immondizia, scarti di porta-esche e protezioni varie sulle sponde dei laghetti, in quanto anche durante il 2017 diversi soci hanno denunciato situazioni deplorabili. Attorno ai bivacchi, resti di tende, lattine, coperture in plastica improvvisate ed altri rifiuti sparsi non dovrebbero far parte del bagaglio etico del pescatore! Ringraziamo tutti quei pescatori che, di propria iniziativa, si adoperano costantemente nel tenere pulite le rive dei nostri splendidi ed invidiati laghi di montagna. >>

RIPOPOLAMENTO LAGHI ALPINI E BACINI ARTIFICIALI DEL TICINO NEL 2017

Dati provvisori in quanto ancora in corso di verifica

LAGO	ALT	ESTIVALI					TOTALE	ADULTE (quintali)					1+				TOT.	TOTALE	
	m.slm	FARIO	IRIDEA	FONT.	SALM.	CANAD.	ESTIVALI	FARIO	IRIDEA	SALM.	FONT.	CANAD.	FARIO	IRIDEA	SALM.	FONT.	CANAD.	ADUL	1+
RITOM	1850	5000	26200		5000		36200							7200	5000				12200
CADAGNO	1923	3500	17000		9000		29500								1000				1000
TOM	2021	2500	7000		4000		13500								600				600
STABBIO	2351			300			300												
DENTRO	2298		2000			300	2300												
SCURO	2451		2000			300	2300												
ISERA	2322		500				500												
CURNERA	2585		300				300												
CAMOGHE'	2021																		
STABBIELLO	2155															100			100
CHIERA	2376	500	1500				2000												
CHIERA Piccolo	2344	200					200												
PECIAN	2323		300				300												
CARI	2256		300				300												
CHIRONICO	1769																		
TENCIA	2264																		
LEIT	2260					500	500												
TREMORGIO	1830	2000	10000		10000		22000						2000	1000					3000
PRATO	2055		600				600												
SAN GOTTARDO 4	2090	1500	3000		1500		6000												
GOTTARDO Pompe	2045		600		300		900								100				
LUCENDRO	2134		7500			500	8000						1000						1000
ORSINO	2286		500				500												
ORSIRORA	2444		500				500												
VALLETTA	2470																		
STIVALE	2325		300				300												
SELLA	2256		5000				5000							1000					1000
FRODA	2466																		
RODONT/S. CARLO	1970	300		300	300		900												
NANTE (Segna)	1480													200					200
CAMPANITT/COROMBE	2379																		
PONTINO	2260													100					100
TOTALE V. Leventina		15500	85100	600	30100	1600	132900						11500	7700	100				19200
ALZASCA	1856	500	2000				2500												
SASCOLA	1740																		
ARNAU	1980		300				300												
SFILLE	1910	200	800				1000												
PORCAREGGIO	1950	100	200				300												
GELATO	2161																		
POZOI	1953	200	500				700												
PERO	2400																		
ORSALIA	2143					600	600												
POMA	2314		no																
FORMAZZOLO S.	2251																		
FORMAZZOLO I.	2146		200				200												
SALEI	1860																		
SPLUGA	1970																		
COCA	2010																		
ANTABBIA G.	2189		1000				1000												
ANTABBIA P.	2130	200	300				500												
MATORGN	2450		500			300	800												
CROSA GRANDE	2153		700			2000	2700												
CROSA PICCOLO	2153		500			1000	1500												
NERO	2387			500		500	1000												
NARET PICCOLO	2348	200	500				700												
VALSABBIA	2396		200				200												
FORNAA	2290		300				300												
MOGNOLA	2003	700	2000				2700												
TOMEIO	1692			1000			1000												
FRODA	2363																		
ZOTA	2229																		
PIANCA	1914		studio																
BIANCO	2076	700	1300				2000												
LAIOTTA-CRISTAL	2390		200				200												
OSCURO	2254		400				400												
LAGO SUP.	2130																		
NARET GRANDE	2300	2000	21000		2000		25000												
SASSOLO	2074		800				800												
SAMBUCO	1480	38000	20000				58000												
ROBIEI-ZOTTA	1960	1000	4600			2000	7600	1	1	(Soc. VM)								2	
CAVAGNOLI	2350				1000		1000												
TOTALE V. Maggia		43800	58300	1500	3000	6400	113000	1	1										2
BARONE	2391		500			500	1000												
EFRA	1835		300	300			600												
PORCHERIO	2190																		
CIMALOTTO Scimarmota	1850																		
STARLARESCIO Sgiuf	1875		Fermo x tritone																
TOTALE V. Verzasca			800	300		500	1600												
RETICO	2372		700			2000	2700												
LUZZONE	1590	51600	27800				79400						3500	Da Rodi					3500
CARASSINA	1706																		
LAGO (di Lago Biasca)	2089		500				500												
CAVA	2052																		
CAVA ALTO	2110																		
CLARO - Caneè	2200		2000				2000												
TOT V. Blenio/Riviera		51600	31000			2000	84600						3500						3500
AIROLO	1141												2500	da Rodi					2500
RODI	951												3000	da Rodi					3000
VAL D'AMBRA	603													1500	da Rodi				1500
MALVAGLIA	990					1500	1500												
ORBELLO	724	1000					1000												
MOROBIA	642							0.4	1.5	da Lavorgo								1.9	
VOGORNO	470		34000				34000	2										2	2
GIUMAGLIO/Vasasca	730												200						200
BACINO S.C. PECCIA	1030												500						500
PALAGNEDRA	487	29000					29000						3000						3000
TOTALE altri laghi		30000	34000			1500	65500	2.4	1.5			9200	1500					3.9	10702
TOTALE GENERALE		140900	209200	2400	33100	12000	397600	3.4	2.5			9200	16500	7700	100			5.9	33402

Rapporto della Commissione rinaturazione ecosistemi acquatici (REA) di Curzio Petrini, presidente della Commissione

L'attività 2017 della Commissione REA (Rinaturazione ecosistemi acquatici), assieme a WWF e a Pro Natura, è stata quella di continuare la collaborazione con il Gruppo operativo acque (GOA) per promuovere ed implementare progetti di recupero dei nostri corsi d'acqua. Grazie al sostegno di Cantone e Confederazione, Comuni, Consorzi, Patriziati, associazioni che si occupano di protezione dell'ambiente e associazioni/società di pesca si può beneficiare oggi di maggiori opportunità, così da essere propositivi con progetti che valorizzano il loro comprensorio.

Con la modifica della Legge federale sulla protezione delle acque (LPac) e relativa Ordinanza (OPac), la Confederazione ha richiesto ai Cantoni di allestire una pianificazione strategica per la rivitalizzazione delle acque di superficie (art. 38a LPac). A questa normativa si aggiungono, a complemento di informazione, quelle relative al risanamento della forza idrica (libera migrazione dei pesci, deflussi discontinui giornalieri ed alterazione del trasporto solido) e quella che concerne i deflussi minimi. Da precisare che tutti gli interventi di rinaturazione che hanno interessato o interesseranno i nostri corsi d'acqua, oltre a garantire e in alcuni casi migliorare la sicurezza contro le piene, porteranno vantaggi al patrimonio ittico, alla biodiversità, al paesaggio e, non da ultimo, a tutta la popolazione, la quale in futuro avrà a disposizione nuove aree di svago a ridosso di questi ambienti naturali pregiati.

Nel sito del Dipartimento del territorio (DT)

<https://www4.ti.ch/dt/dc/uca/temi/corsi-dacqua/corsi-dacqua/compiti/ricupero-ambientale/progetti-di-rinaturazione-nuovi-finanziamenti/>, sono elencate in modo dettagliato sia le procedure da seguire per partecipare a questi importanti progetti, sia le nuove aliquote di finanziamento cantonali e federali, superiori rispetto a quelle del passato. Nel riquadro qui sotto pubblichiamo una parte del testo.

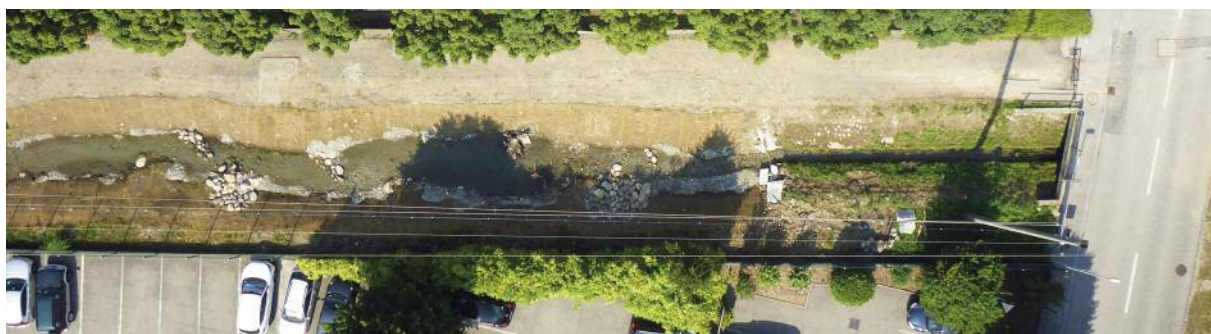
Nuovi finanziamenti per i progetti

Dal 2011, con la modifica della Legge federale sulla protezione delle acque (LPac) e relativa Ordinanza (OPac), la Confederazione ha richiesto ai Cantoni di allestire importanti strumenti volti a pianificare il risanamento e la protezione delle acque di superficie: uno di questi interessa la riqualifica di corsi d'acqua, fiumi, torrenti e ruscelli, che è oggi una priorità della Confederazione, ancorata nella legge (art. 38a LPac). La nuova pianificazione strategica cantonale sulla rivitalizzazione dei corsi d'acqua definisce le priorità di intervento, tenendo in considerazione soprattutto il rapporto costi/benefici, con una serie di interventi di prima priorità prevista sull'arco di vent'anni. L'obiettivo principale consiste nella restituzione ai corsi d'acqua delle loro caratteristiche naturali. Infatti, rispetto alle sezioni di deflusso monotone e rettificata, *un letto più largo e diversificato favorisce la disponibilità di habitat, influenza positivamente la biodiversità, contribuisce alla sicurezza del territorio e permette alla popolazione di poter fruire di nuove attrattive aree di svago.*

La Confederazione e il Cantone mettono a disposizione nuovi aiuti finanziari per le opere sussidiabili, con tassi di sussidio superiori rispetto al passato: da un minimo complessivo del 65% fino ad un massimo totale che varia dall'85% al 95%, a dipendenza del genere di intervento e dei risultati perseguiti:

- allargamento della sezione ed addolcimento delle sponde: **fino all'85%**;
- interconnessione ecologica e risanamento della connettività longitudinale: **fino al 95%**;
- rimessa a cielo aperto: **fino al 93%**;
- interventi in ambito urbano: **fino all'88%**.

Nella foto sotto: lavori in corso sulla tratta terminale del riale Gurungun a Stabio. Da notare le differenze della vecchia tratta a canale con la nuova sezione naturale (foto di Tiziano Putelli).

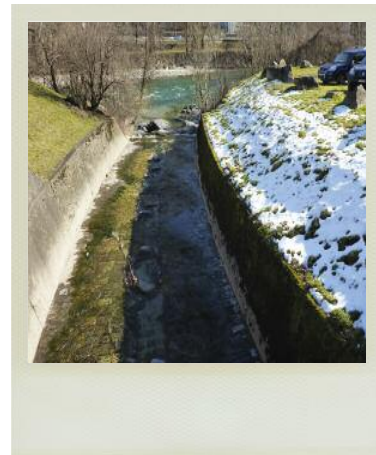


>>

Positiva ed interessante è stata la visita al passaggio per pesci realizzato all'altezza della diga di Isola Serafini a Monticello d'Ongina (PV) e alla centrale Enel, organizzata da Tiziano Putelli. Un imponente intervento di ripristino della libera migrazione ittica sul fiume più grande d'Italia, il Po, e che permetterà di ripristinare le rotte di migrazione della fauna ittica per centinaia di chilometri dal mare Adriatico fino ai laghi Verbano e Ceresio (grazie anche ai precedenti passaggi per pesci realizzati negli ultimi anni, come quelli di Lavena Ponte Tresa, Creva, Panperduto e Portotorre).
Termino ringraziando tutti per la collaborazione.



Fascine preparate dai pescatori e pronte per essere posate nel golfo a Locarno (foto di Tiziano Putelli).



La tratta finale del riale di Gorduno nel Bellinzonese, uno degli oggetti che la REA sta cercando di portare a buon fine (foto di Tiziano Putelli).

I temi de «La Pesca» che hanno caratterizzato l'anno di Raimondo Locatelli, redattore del periodico FTAP

È calato il sipario su un altro anno, il 2017. Quindi, è tempo di bilanci anche per il periodico «La Pesca» che, notoriamente, esce quattro volte sull'arco dei dodici mesi, riportando alcuni dei fatti salienti e dei problemi principali che caratterizzano la vita e l'attività della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

- Nel primo numero, come d'abitudine, gran parte dello spazio è riservato a presentare l'assemblea dei delegati, svoltasi come noto a Quartino sabato 4 marzo 2017. Altre pagine sono dedicate al voto sulla nuova norma (fortunatamente poi bocciata dalla maggioranza del popolo ticinese) che si voleva inserire nella Costituzione circa la protezione giuridica degli animali; le catture più significative, con particolare riguardo al record mondiale effettuato da Jürg Scherrer di Vairano a San Nazzaro, che ha pescato un lucioperca di 11,480 chilogrammi nel Verbano; i tratti salienti nella pesca in Ticino durante il 2015, nonché un ampio servizio sulla rivitalizzazione del riale Rubiana grazie ad un importante potenziamen-

to del corridoio ecologico tra il laghetto di Muzzano e il versante boschivo. Altro tema di rilevante interesse: l'avvio di un progetto per il ripopolamento del Ceresio con alborelle, anche se per intanto i tentativi arrancano... Consensi invece arrivano dagli interventi messi in atto per la riqualifica del golfo di Locarno, anche se da più parti si levano voci sulla necessità di estendere questa «bonifica» per proteggere più efficacemente tutta la zona dalla pesca con reti. Completano questa prima pubblicazione due articoli: uno sulle modifiche del Regolamento per la pesca nel 2017 e l'altro sulle ipotesi allo studio per lo spurgo in val Malvaglia, anche se non mancano le ricorrenti proteste dei pescatori della val di Blenio per i frequenti (e spesso improvvisi, senza alcun preavviso) insudiciamenti del Brenno per l'immissione massiccia di limo.

- Nel periodico di maggio, oltre all'editoriale del presidente Urs Luechinger sulla necessità di porre mano alla carta ittica e al piano ittico, spicca un ampio resoconto sull'as-

sise federativa a Quartino, caratterizzata da due temi di fondo: l'annuncio (da parte di Claudio Zali) di un prossimo accordo fra aziende idroelettriche e Cantone per rivitalizzare i corsi d'acqua da decenni gravemente penalizzati da uno sfruttamento fuori norma (a favore cioè di un deflusso minimo che effettivamente si sta per applicare in alcuni fiumi e torrenti), e la presentazione dei dati principali scaturiti da un'indagine durata due anni lungo l'asta del fiume Maggia e in base alla quale risulta in tutta evidenza lo stato comatoso di questo corso d'acqua nella sua parte terminale, tanto è vero che si intende proseguire negli accertamenti per trovare adeguati correttivi. Fra gli altri argomenti che danno corpo a questa pubblicazione, spiccano la procedura transitoria per ottenere il certificato SaNa, la presa di posizione della FTAP a proposito della Legge sulla gestione delle acque (LGA), la richiesta di sanzioni più severe per chi inquina alla luce del «disastro» compiuto nel Vedeggio, il progetto di rivitalizzazione (fortunatamente oggi

verso la sua realizzazione) del torrente Val Mara a Maroggia, la conclusione dei lavori per la rinaturazione dei riali Gurungun e Rianella oltre che per il ripristino della connettività per la Lampreda lungo il Laveggio a Stabio, e un dettagliato resoconto sulle «Giornate insubriche del verde pulito» con azioni concrete nel ripulire il Faloppia e il Breggia. A proposito sempre dell'impegno profuso a favore del territorio, si parla pure dei lavori di pulizia da parte di volontari della «Bleniese» nell'effettuare un lifting lungo il fiume Brenno. E ancora: le catture nel «guadino dei più fortunati», il richiamo a consapevolezza, responsabilità e buon senso nel praticare la pesca per l'incolumità di ciascun pescatore, il successo della «Sagra di Burbaglio» giunta alla 66.ma edizione, e un ampio servizio sul trekking culturale da Ascona a Venezia da parte di una comitiva di locarnesi, che hanno effettuato un'avventura entusiasmante ed unica di quasi 700 chilometri in barca.

- Eccoci al terzo numero de «La Pesca», uscito ad agosto in unione con il periodico «La Caccia». Spiccano: una sintesi sull'assemblea della Federazione svizzera di pesca ad Altendorf con un pressante e vigoroso appello ad abbandonare pesticidi ed erbicidi in agricoltura; il lancio della «Giornata nazionale

della pesca» per avvicinare il pubblico a questo avvincente e popolare passato; un dossier sui 120 anni della «Locarnese» festeggiati a maggio a Solduno; l'illustrazione di un nuovo approccio alle semine con l'impiego di uova in letti di frega artificiali. Spiccano, peraltro, il progetto del Parco del Laveggio a cura soprattutto dell'Associazione cittadini per il territorio; una sintesi dell'indagine nel fiume Maggia, ove da diversi anni le catture di trota fario fanno registrare un continuo, inquietante calo; la relazione su ricerche effettuate in inverno ai laghetti della Pianca e Starlarscio, come pure una sintesi dei lavori assembleari di varie società (Alta Leventina, Leventinese, Biaschese, Bleniese, Bellinzonese e Gambarognese affiliate alla FTAP), per concludersi con un paio di pagine illustrate sulle catture più interessanti dell'estate e un ricordo di alcuni pescatori che ci hanno lasciato.

- Da ultimo, nel quarto numero (ottobre) de «La Pesca» i temi sono pure numerosi e di vario interesse: dall'editoriale del presidente Urs Luechinger sugli argomenti dibattuti in seno alla Commissione consultiva per la pesca (dalle carte itiche ai deflussi minimi, in particolare) ai consistenti miglioramenti strutturali e nella gestione dell'incubatoio di Maglio di Colla, dalla

giornata di sensibilizzazione degli allievi di Novazzano lungo il Roncaglia al rapporto finale sui corsi di pesca 2016-2017, dalla rubrica «Nel guadino dei più fortunati» ai timori per l'invasione dei siluri nel lago Maggiore e con non poche apparizioni anche nel Ceresio, da un resoconto sulla «Giornata della pesca» al laghetto di Audan come pure sul Verbano e in Onsernone-Melezza ad una miriade di notizie sulla ricomparsa dei «troi» nel lago di Lugano, gli interventi per ripopolare di alborelle il Gambarogno, la moria di pesci nel Trodo a causa del maltempo, i propositi per nuove zone di protezione nel golfo di Locarno, la semina di trotelle da parte della Sant'Andrea sul versante italiano del lago Maggiore. In questa pubblicazione spiccano peraltro i resoconti su altre assise di società che compongono la FTAP: Locarnese, Sant'Andrea, Verzaschese, Onsernone-Melezza, Valmaggese, Ceresiana con le sue varie sezioni, Mendrisiense pure con i sodalizi a lei affiliati, e infine Società ticinese pescatori sportivi.

Pagamento tassa sociale tramite bonifico bancario

Nel riferimento indicare solo l'abbreviazione della società (ad esempio, Ceresiana, Valmaggese, ecc.).

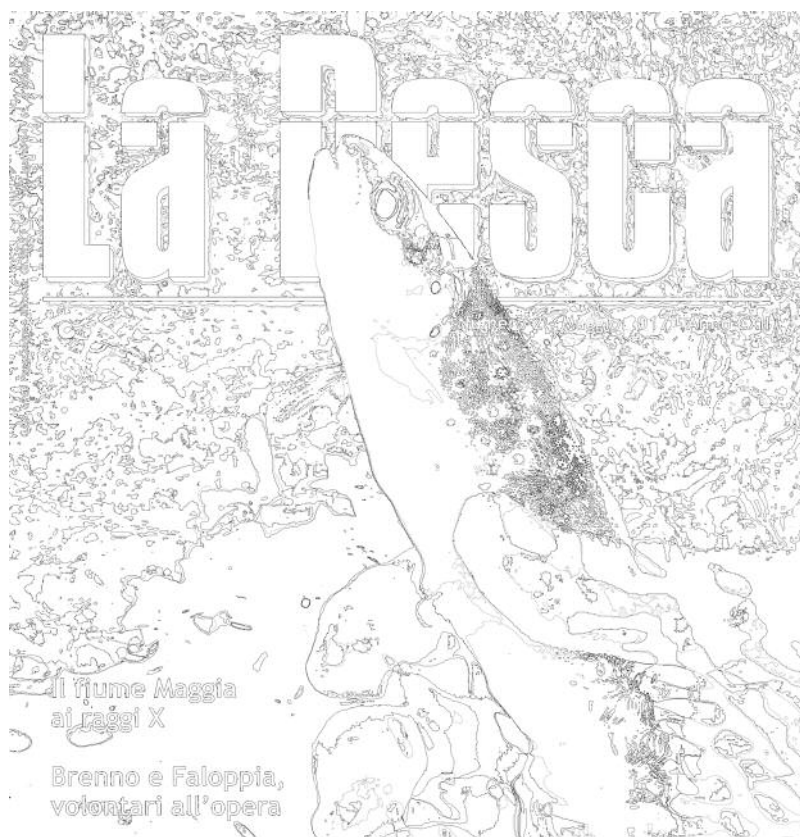
Se pagate per altre persone (figli, mariti, compagni) o possedete un conto congiunto (due o più titolari), indicare nome del socio e società tramite Posta (polizza prestampata).

Per favore, scrivere nome e indirizzo in stampatello e in modo leggibile (completo, con via e CAP).

Vogliate inoltre prendere nota che tutti i cambiamenti di indirizzo sono da comunicare alla segretaria generale della FTAP:

Claudia Dell'Era
Strada Bassa 5
6959 Piandera

claudiadellera@bluewin.ch



Pomeriggio di sensibilizzazione organizzato da Dipartimento del territorio, Consorzio manutenzione arginature del Medio Mendrisiotto e Comune di Stabio

Stabio: inaugurati gli interventi di rivitalizzazione sul Laveggio e i riali laterali Gurungun e Rianella

«Mostriamo ai cittadini del domani che proviamo a dar loro un ambiente più bello di quello che abbiamo ricevuto». Con queste parole si è espresso il consigliere di Stato Claudio Zali, lo scorso 8 ottobre a Stabio, rivolgendosi agli allievi delle locali scuole elementari, che hanno partecipato ad un pomeriggio di sensibilizzazione organizzato dal Dipartimento del territorio, in collaborazione con il Consorzio manutenzione arginature del Medio Mendrisiotto e il Comune. Obiettivo: approfondire il tema della rivitalizzazione dei corsi d'acqua. La giornata si inseriva in un progetto più ampio legato alla rinaturazione dei fiumi ticinesi, che il DT conduce sulla ba-

se della pianificazione strategica cantonale approvata nel 2014, così come richiesto dalla Legge federale sulla protezione delle acque.

La rivitalizzazione dei corsi d'acqua

In Svizzera, nel corso degli ultimi decenni e fino agli anni Novanta, una buona parte dei corsi d'acqua di pianura e a contatto con le infrastrutture e le vie di comunicazione sono stati arginati, incanalati e coperti a favore dell'agricoltura e per un migliore sfruttamento del suolo (edificazioni). Tuttavia, queste correzioni hanno provocato l'impoverimento degli ambienti acquatici, compromettendone le fun-

zioni ecologiche e rendendoli poco idonei ad ospitare la fauna e la flora. Nel corso degli anni, gli obiettivi nella gestione dei corsi d'acqua sono cambiati: il nuovo equilibrio tra sicurezza, ambiente e società porta a restituire alle acque superficiali le loro caratteristiche naturali, al fine di favorire la biodiversità, garantire una maggiore capacità di reazione e adattamento del territorio in caso di piene, incrementare la qualità dei paesaggi e offrire alla popolazione delle aree di svago più piacevoli. L'intento è quello di riportare allo stato naturale, ovvero rivitalizzare, un quarto di tutti i corsi d'acqua in cattive condizioni, pari a circa 4000 chilometri tra fiumi, ruscelli e rive lacustri distribuiti in tutta la Svizzera. Al fine di sostenere finanziariamente tale visione, come conseguenza dell'adeguamento della Legge federale sulla protezione delle acque del 2011, sono stati riservati maggiori contributi cantonali e federali rispetto al passato.

Interventi su Laveggio, Gurungun e Rianella

L'evento è stato organizzato a conclusione dei recenti interventi di rivitalizzazione del fiume Laveggio e delle tratte terminali dei riali Gurungun e Rianella. Le opere, i cui lavori si sono protratti per circa un anno e mezzo e dal costo complessivo di 560 mila franchi, sono state finanziate dalla Confederazione (45%), dal Cantone (27%), dal Comune di Stabio (14%) e dal Consorzio manutenzione arginature del Medio Mendrisiotto (14%).

Educazione ambientale

Dopo il benvenuto agli allievi da parte del sindaco di Stabio Simone



Castelletti e del direttore del DT, Claudio Zali, il pomeriggio è proseguito con alcune attività di animazione ed educazione ambientale. Grazie a un percorso a tappe, i bambini - guidati dall'ingegner Tiziano Putelli dell'Ufficio cantonale della caccia e della pesca - sono stati accompagnati alla scoperta della vita che si nasconde nelle nostre acque e dei benefici per la fauna ittica e per l'ambiente circostante che si possono ottenere con un intervento di rinaturazione. Tutti gli alunni, quasi 200, hanno inoltre avuto l'opportunità di adottare e immettere direttamente nelle acque del Laveggio un esemplare di trota fario proveniente dalla piscicoltura cantonale di Maglio di Colla e nato a inizio 2017.

Claudio Zali: «Abbiamo reso confortevole la casa dei pesci»

«Oggi siamo qui per avvicinarci all'ambiente che ci circonda e per capire, magari già da giovani, che va salvaguardato. Le generazioni precedenti hanno modificato il nostro territorio e, in buona fede, alcuni aspetti ambientali sono stati impoveriti. Oggi però cerchiamo di rimediare riportando, come in questo caso, un tratto di fiume alle sue caratteristiche naturali»: così ha commentato il direttore del DT Claudio Zali che, rivolgendosi agli allievi delle scuole elementari di Stabio, ha paragonato un intervento di rinaturazione *«ai lavori che si fanno per rendere comoda una casa. In questo caso, parliamo dell'appartamento dei pesci che prima aveva il solo corridoio e delle piccole camere da letto. Ora si sono aggiunti: la cucina, il soggiorno, le scale, delle camere grandi, il balcone e tutto quanto serve per vivere in modo confortevole».*

I riali Gurungun e Rianella

Prima dei lavori sulle tratte terminali del Gurungun e del Rianella, due affluenti del Laveggio, il loro letto era confinato in un canale in calcestruzzo della larghezza di un metro delimitato da ripidi argini artificiali, che li rendeva così poco adatti a ospitare la fauna acquatica. La rimozione del letto artificiale, l'allargamento della loro sezio-



ne fluviale e l'addolcimento delle sponde hanno permesso di ottenere un mosaico di ambienti nei quali oggi può trovare rifugio, oltre alla fauna ittica, anche il gambero di fiume. La biodiversità è ora agevolata dalla variabilità del nuovo alveo che favorisce la creazione di siti di riproduzione per i pesci, così come dalle pietraie adagiate sulle sponde, riparo ideale per i rettili.

Il fiume Laveggio

A differenza dei riali Gurungun e Rianella, il fiume Laveggio scorreva già in un alveo naturale. In alcuni punti erano però presenti delle soglie in calcestruzzo, le quali condizionavano la migrazione della

fauna ittica, in particolare della Piccola lampreda (*Lampetra zanandreae*). Una specie, questa, riscontrabile in Svizzera unicamente nel Laveggio e protetta anche a livello europeo dalla Convenzione di Berna. Grazie al ripristino della connettività longitudinale del fiume e alla creazione di lanche laterali ad acqua lenta con depositi fini, questa particolare specie trova oggi nel Laveggio un habitat più idoneo al compimento del suo ciclo vitale. Sono state inoltre allargate e migliorate le zone di confluenza dei riali Gurungun e Rianella, dando vita a nuove zone di rifugio nelle quali la fauna ittica può trovare riparo in caso di piena.

In Norvegia studiando salmerini artici e trote di mare



di Paolo Moccetti

Nelle foto:
sopra, Tromsø vista dall'alto;
sotto, la pesca a mosca al salmone atlantico in zone incontaminate è un'esperienza che può segnare la vita di ogni pescatore.



L'esperienza di uno studente luganese impegnato negli studi universitari (biologia delle acque dolci) al di sopra del Circolo polare.

Quando ogni mattina, andando in università, vedo intorno a me fiordi e montagne innevate, non posso che ritrovarmi stupito e ripensare alla scelta che ho fatto.

Tutto era nato mentre mi apprestavo a finire la laurea triennale (bachelor) in biologia presso l'Università degli Studi a Milano. Di una cosa ero certo a quell'epoca: avrei seguito la passione che ho sempre avuto fin da piccolo, avrei studiato i pesci e l'ambiente che li circonda. Iniziò così una ricerca abbastanza lunga e testarda. Tra colloqui con i professori, discussioni con altri studenti e ricerche su Google, ho infine trovato la mia destinazione: Tromsø, a nord della Norvegia. Master di due anni in *Freshwater Biology* (biologia delle acque dolci).

Mentirei se dicessi che conoscevo Tromsø già prima di questa indagi-

ne, ma - una volta viste le foto di questa cittadina posizionata su un'isoletta in mezzo a fiordi, circondata da laghi, fiumi e montagne - mi sono subito entusiasmato all'idea di studiare (e pescare) lì. Così, dopo le dovute verifiche del caso su città, università, programma di studi e progetti di ricerca, quella che inizialmente pareva essere una pazzia idea si è concretizzata. Mi sono trovato così, ad inizio agosto 2016, a partire alla volta della «Parigi del nord» con alcuni amici. «Già che si va su a studiare, tanto vale arrivare una settimana prima dell'inizio dei corsi e pescare qualche salmonide locale», mi ero detto. E così il primo impatto con la realtà norvegese è stato decisamente dei migliori. Subito, nei primi giorni, ho avuto la fortuna di pescare a mosca uno splendido *wild*

salmon atlantico e diverse combattive ed argentate trote di mare (che sono praticamente identiche alle nostre trote lacustri). Che dire? Davvero un buon modo per iniziare l'avventura nordica. Così, dopo questa prima parentesi, mi sono buttato a capofitto nella vita universitaria.

L'Università artica norvegese conta 10.000 studenti

The Arctic University of Norway, l'Università Artica Norvegese. Già il nome è esplicativo.

Studiare a Tromsø significa studiare all'università situata più a nord del mondo. La città si trova infatti a 350 chilometri a nord del Circolo polare artico, a 66° 33' 39" di latitudine. Si potrebbe dunque pensare che sia un'università piccola e provinciale, ma non è affatto così. Si tratta infatti di un centro universitario di tutto rispetto, nonché della terza università più grande della Norvegia. Essa può vantare infatti oltre 10.000 studenti iscritti (in una cittadina, Tromsø, che ha solo 70.000 abitanti). Le facoltà e i programmi di studio sono tra i più disparati, ma sicuramente - data la particolare posizione geografica - è l'università perfetta per studi e ricerche di tipo naturalistico sul campo, dato che si possono raggiungere facilmente e in breve tempo delle zone pressoché incontaminate. In particolare, l'università è in prima linea per quel che riguarda lo studio degli ambienti artici, come mostrato, per esempio, dal distaccamento dell'università alle isole Svalbard (isole all'incirca a metà strada tra l'Europa continentale e il Polo nord), dove gli studenti possono passare un semestre seguendo corsi in loco.

È infatti così che, quando alla seconda settimana di corsi mi sono ritrovato in una piccola *hytte* (cottage norvegese) con una decina di altri studenti e un paio di professori per un corso sul campo - che consiste nel pescare con reti trote e salmerini in laghetti ed analizzarne dieta e infezioni parassitiche - ho capito con certezza di aver trovato il master che fa per me...

I corsi - che riguardano principalmente la biologia, l'ecologia e l'e-



La pesca con reti è generalmente il punto di partenza di ogni tipo di lavoro sul campo.

voluzione della fauna ittica - sono molto interessanti, ma impegnativi. Il tutto chiaramente in inglese. Da evidenziare anche il sorprendente rapporto con i professori: seri e proficui ricercatori, ma che vanno obbligatoriamente chiamati per nome proprio (se no si offendono), ridono, scherzano ed organizzano varie attività con gli studenti, come cene e uscite a pesca.

A strettissimo contatto con la natura

Vivere a Tromsø vuol dire vivere a strettissimo contatto con la natura. Come detto, la città è situata su una piccola isola (Tromsøya) in mezzo a un canale che collega due fiordi ed è circondata da montagne. Ciò significa che, camminando un'oretta, dal centro città ci si può

imbattere già nei primi laghetti che generalmente pullulano di *brown trouts* e salmerini artici e, camminando un po' di più, delle splendide (anche se non altissime) vette da cui si gode di una spettacolare vista sulla città e su tutta la regione. All'ordine del giorno sono gli incontri con le renne, che popolano numerosissime l'area. Muovendosi in macchina, si possono poi raggiungere in breve tempo grandi fiumi da salmone, boschi (con alci, orsi e linci) e zone davvero selvagge.

Anche i fiordi - rami di acqua salata, collegati al mare - che si insinuano anche per diversi chilometri nell'entroterra nelle valli glaciali tra le montagne, offrono un'esperienza fuori dal comune. Oltre alla loro sbalorditiva bellezza, presen-

La sicurezza prima di tutto: sul lago è sempre importante indossare la tuta di sopravvivenza.



>>

tano pure possibilità fantastiche di pesca. Anche se, personalmente, non sono certo un grande appassionato di pesca in mare, devo dire che è sicuramente divertente pescare nei fiordi. Questo perché sono letteralmente pieni di pesce e il rischio di cappotto è praticamente azzerato... È quindi assai facile, alla sera, se si ha voglia di una cena a base di pesce, pescare qualche merluzzo da far saltare in padella.

Spettacolo straordinario al cospetto dell'aurora boreale

Così, dopo l'inizio a fine estate, in breve tempo è arrivato l'autunno, il che significa che - se il cielo è limpido - di notte si può assistere a quell'incredibile spettacolo della natura, chiamato aurora boreale. Davvero strana è la sensazione, tornando a casa alla sera, di vedere sulla propria testa tale spettacolo di luci dai mille colori. Descrivere il fenomeno non gli renderebbe giustizia; bisogna vederlo di persona. Autunno norvegese significa però anche giornate sempre più corte e temperature sempre più basse. È così che mi sono trovato a fine ottobre con temperature stabilmente sotto lo zero, anche se la neve ha tardato ad arrivare.

A inizio novembre, è poi iniziato il periodo di orche e balene. Questi cetacei, attirati dagli enormi banchi di aringhe, giungono a brevissima distanza da Tromsø e sono pertanto facilmente osservabili dalla barca o da riva, anche da distanze estremamente ravvicinate. Senza dubbio, è stata una grande emozione quando ho potuto vedere un'intera famiglia di orche maestose a pochissimi metri da me, nonché un'enorme megattera un po' più in lontananza.

Per fortuna che c'è l'olio di merluzzo!

È giunto poi l'inverno, un po' temuto ad esser sinceri. Per fortuna, Tromsø, così come tutte le città sulla costa atlantica norvegese, è raggiunta dalla Corrente del Golfo, che scalda l'aria e mitiga le temperature, portando la media invernale attorno ai -5 gradi, valore decisamente alto per quelle latitudini. Quindi, più che la neve o il freddo, la grossa difficoltà è senza dubbio



Altipiano vicino a Tromsø; decine di laghi popolati da trote e salmerini...



... come questo splendido esemplare di *Salmo trutta*.

rappresentata dalla notte polare, che consiste nel non vedere il sole per oltre due mesi, il che non significa che faccia completamente buio, ma che comunque le ore di luce (fioca) sono davvero poche. Come combattere questo duro periodo? Con olio di fegato di merluzzo (una leccornia) per ovviare alla carenza di vitamina D indotta dalla scarsità di luce, una vita regolare e un po' di buon umore. A titolo personale, devo anche dire che ho avuto un mese di vacanze natalizie a casa a Lugano e, pertanto, il mese più buio l'ho «abilmente» saltato svernando nell'assolato Ticino, pescando qualche lacustre nel lago. Ricominciare a gennaio con la vita nell'oscurità non è stato certo facile, ma ho potuto constatare come le giornate si allungassero in maniera sbalorditiva (così come si erano accorciate in autunno) e la situazione è velocemente migliorata.

A pesca sul ghiaccio con la tecnica di... Pingu

È giunta poi la primavera, che però a queste latitudini è solo leggermente più calda dei mesi invernali, con temperature generalmente attorno allo zero. Nonostante le temperature ancora rigide, i mesi di marzo e aprile sono amatissimi dalla popolazione locale. Infatti, c'è un perfetto connubio tra giornate molto luminose e tanta neve, e pertanto i Norvegesi possono dar sfogo alla loro passione per gli sport invernali (sci di fondo su tutti) e stare all'aria aperta. Questo periodo è anche l'ideale per la pesca sul ghiaccio con... la tecnica di Pingu. Si va su laghi (e fiordi) che rimangono ghiacciati fino a maggio inoltrato, si scava un buco nel ghiaccio con una sorta di trivella a mano e si insidiano, spesso con risultati sbalorditivi, salmerini artici (i

quali altro non sono che i nostri salmerini alpini, ma di taglia mediamente più grossa) e trote affamate dal lunghissimo inverno. Quest'anno, essendo molto impegnato con lo studio, in quel periodo sono riuscito ad andare una sola volta e con scarsissimi risultati, ma mi hanno detto che sono stato sfortunato...

I mesi di aprile-maggio sono invece tra i più gettonati per la pesca alla trota di mare in fiordo. Questo in parte perché grazie al sole si riesce a resistere immersi coi *waders* nelle gelide acque dei fiordi, in parte perché le trote con il rialzo delle temperature entrano in attività e iniziano ad accumulare energie per la futura riproduzione in autunno. Ho avuto l'opportunità di provare questo tipo di pesca (che può essere fatta sia a mosca, con delle imitazioni di gamberetti, che a spinning) alcune volte e

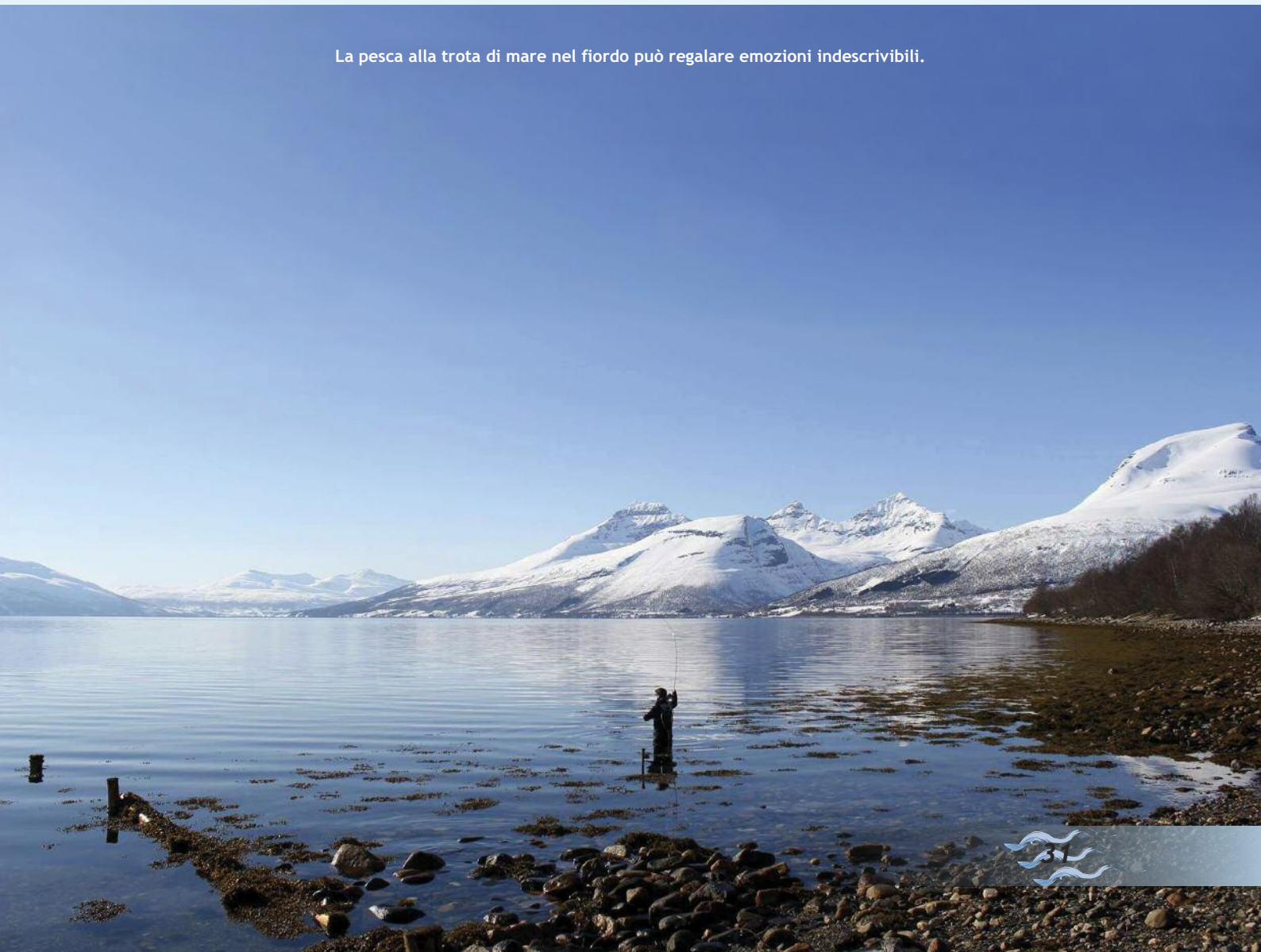
devo dire che me ne sono totalmente innamorato. Nonostante il freddo che può fare, nel momento in cui la maestosa regina dei fiordi abbocca e ingaggia battaglia (e che battaglia!) balzando ovunque come una pazza, si viene ripagati di tutte le sofferenze. Anche la taglia è notevole, con esemplari attorno al chilo che sono tutt'altro che una rarità. Inoltre, anche l'ambiente di contorno è fantastico: un connubio tra ambiente marino e montano unico nel suo genere, con fiordi e montagne innevate, alghe e boschi, gabbiani e aquile. Una volta, pescando ho pure visto un piccolo cetaceo passare a una decina di metri dalla mia postazione di pesca.

Con questo, sono giunto alla conclusione di questo breve reportage del mio primo anno norvegese, conclusosi in maggio, dopo una ses-

sione di esami andati fortunatamente bene e con il sole di mezzanotte, che splende alto in cielo dal 21 maggio al 21 luglio.

Da fine settembre, conclusa la stagione di pesca al salmone e del lavoro sul campo con l'università (che mi ha spinto fino ai confini con la Russia per aiutare i miei professori con le loro ricerche), ho incominciato a lavorare a pieno regime per la mia tesi, che verte sulla dieta e l'evoluzione del salmerino alpino. Può darsi, quindi, che questa sia solo la prima puntata dedicata al mio soggiorno di studio sopra il Circolo polare; la seconda potrebbe essere incentrata sulla presentazione del mio lavoro di tesi. Nel frattempo, non posso far altro che consigliare a tutti un viaggio al nord della Norvegia per scoprire e sperimentare l'ambiente artico, la natura selvaggia e, ovviamente, per pescare a più non posso.

La pesca alla trota di mare nel fiordo può regalare emozioni indescrivibili.



Nel guadino dei più fortunati

Inviatemi le foto delle
vostre catture più belle;
le vedrete pubblicate qui.



Il giorno di Santo Stefano, in mattinata, Nicolino Branca di Vira Gambarogno - pescatore tra i più conosciuti ed agguerriti sul versante ticinese del Verbano - ha catturato, nella zona di Vira, questa magnifica trota lacustre del peso ragguardevole di 3,730 chilogrammi. L'ha pescata con la tirlindana a fondo. Per il simpatico Nicolino non si tratta ovviamente di un record, avendo registrato trote di lago anche sui 6 chili, ma per i primi giorni dopo l'apertura del 20 dicembre 2017 dovrebbe trattarsi dell'esemplare più in... carne.



In seno alla società di pesca «La Locarnese», ha avuto svolgimento la tradizionale gara di pesca sul bacino svizzero del lago Maggiore. La competizione, aperta a tutti i pescatori, era suddivisa in due categorie: trota e coregoni. Hanno partecipato una ventina di concorrenti e le catture sono state ottime e pure di qualità. Nella gara *regina*, solo due lacustri sono state portate a riva: la vittoria è arrisa a Luciano Petrozzi (nella foto), membro della società organizzatrice, il quale ha catturato un bellissimo esemplare di 4,2 kg lungo 69 cm. Al secondo posto si è classificato il duo formato da Jonata Capetola e Gianmarco Maeder con una trota di 1 chilo. Nella categoria *coregoni* il duo Gianpiero Cavalli e Guido Nessi ha bissato il successo dell'anno precedente, conquistando la vittoria con 11 catture, mentre al secondo rango si è classificato il duo della «Verzaschese» con Gianni Gnesa e Stefano Piepoli con 6 coregoni. La serata è poi continuata con la cena presso lo stand del piccolo calibro con una gustosissima raclette, preparata dal famoso discesista vallesano Roland Collombin.

Paolo Moccetti ci ha inviato questa foto in cui sono ritratti Luigi e Rosa Moccetti (12 e 9 anni) con una trota iridea di 1,6 kg pescata al tocco in una pozza «segreta» nel fiume Cassarate nel settembre 2017. Complimenti.



Sabato 9 settembre, nel golfo di Agno, Noé De Carlo è riuscito in solitaria a catturare un bell'esemplare di luccio della lunghezza di 112 cm e che sulla bilancia segnava 8,9 chili. La fatica è stata però ripagata con una bella cena in compagnia. Grande Noé!



Laura Isenburg, 11 anni, mostra con giustificato orgoglio una trota di 45 centimetri. L'ha catturata l'ultimo giorno di pesca al fiume. Complimenti vivissimi.

Obiettivo sulla pesca del



Raffica di competizioni a cavallo dei due anni

nei due bacini del Ceresio

Nel prologo di apertura «memorial Bruno Ronchetti», il 20 dicembre scorso sul lago di Lugano per iniziativa della Sezione pesca golfo di Lugano, hanno gareggiato circa 25 barche e in totale sono state catturate 30 trote. Dunque, un bottino più che soddisfacente. Al primo posto si è piazzato Diego Lupi con 1,865 kg, secondo rango per Claudio Fornara con 1,280 kg, terzo rango per *Tato* Gilardoni con 1,225 chilogrammi.

Al centro, il vincitore Diego Lupi (foto di Lorenzo Beretta Piccoli).

Verbano, 46 trote e 17 imbarcazioni

Con una splendida giornata di sole ha preso avvio, il 20 dicembre 2017 a mezzogiorno, la stagione di pesca invernale alla trota sul lago Maggiore. Diverse imbarcazioni sono partite in cerca dell'ambita preda dai porti rivieraschi del Gambarogno e dalla sponda locarnese. Sul lago si pesca da imbarcazioni con il

«cane» e la «tirlindana». Per festeggiare questo battesimo dicembre il negozio di articoli di caccia e pesca Ambrosini a Muralto ha organizzato una competizione aperta a tutti i pescatori con aperitivo e premiazione finale al ristorante Rondalli. L'appuntamento con la «regina del lago» si è rivelato ab-

bastanza fruttuoso per le 17 imbarcazioni monitorate, che hanno presentato 46 trote con un peso complessivo di 41,2 chilogrammi, ovvero una media di 895 grammi per esemplare. Considerato l'aumento della misura minima a 40 centimetri, la taglia dei pesci risulta ovviamente di maggior peso.

Questa la classifica dei vincitori: 1° Valentino La Duca-Pino De Bernardo con la trota più grossa di 1,460 kg, 2° Giovanni e Carlo Cattalani con 7 trote per un peso totale di 5,835 kg, 3° Filippo, Ryan e Rudi Stalder pure con 7 trote e un peso di 5,305 kg, 4° Claude Hauke-Emiliano Corti con 4 trote e un peso di 3,660 kg, 5° a pari merito Fiorenzo Soresini-Raffaele Previtali e Adriano Virelli-Nello Gaja con 3 trote e 3,325 chili. Il premio speciale messo in palio dal negozio Ambrosini per la cattura più significativa dell'anno è stato attribuito a Giovanni Cattalani, che il 14 aprile 2017 aveva avuto la soddisfazione di catturare una trota del peso di 4,5 chilogrammi e lunga 71,5 centimetri. Complimenti a tutti.



La trota più grossa pescata il 20 dicembre (foto di Luca Jelmini).

La lacustre nei due laghi

Sezione golfo di Agno, vincono Tison-Volenteri

Il 23 dicembre nel golfo di Agno è stata disputata una gara sociale di pesca alla trota di lago in seno alla Sezione golfo di Agno affiliata alla Ceresiana. Poche, in verità, le catture, pur essendo presenti 7 equipaggi. Al primo posto si è piazzato il duo Piero Tison-Volenteri con un esemplare di 1,540 chilogrammi, precedendo la «mitica» coppia formata da Ernesto Wohlgemuth e Felice Rigamonti con due pesci (uno di 1,020 kg e l'altro di 960 grammi). A conclusione della manifestazione, ci si è ritrovati al Ristorante Magliaso per gustare polenta e busecca.

Nella foto di Davide Pisanti: le due migliori squadre con il presidente Maurizio Costa.



Il giorno di Santo Stefano, altro tradizionale appuntamento sul lago di Lugano per la gara di pesca alla trota lacustre promossa dalla Ceresiana. Si è imposto il presidente del sodalizio luganese, Maurizio Costa, con due esemplari (1,350 kg e 1,155 chili), precedendo Tiziano Lischetti con una trota del peso di 910 grammi. Il premio per la trota più grossa è stato assegnato a Maurizio Costa.

Maurizio Costa (a destra) e Tiziano Lischetti.



A vuoto il giorno dell'Epifania

Il giorno dell'Epifania, nel golfo di Lugano è stata disputata la tradizionale gara sociale della Sezione pesca golfo di Lugano. Tempo avverso con pioggia. Ben 14 gli equipaggi ma neanche un pesce. È seguita una busecata al Seergarten.

Allievi di Coldrerio a... scuola lungo il riale Roncaglia

Di recente, lungo il riale Roncaglia al Mulino del Daniello si è tenuta una giornata ecologica, per iniziativa della direzione delle scuole primarie di Coldrerio e destinata ai ragazzi della quinta elementare, assistiti dai docenti Massimo Agustoni e Sara Solcà. Alla manifestazione è arriso pieno successo grazie anche alle perfette condizioni meteorologiche, per cui la lezione all'aperto - svolta dalla biologa Paola Iotti - ha suscitato ampio interesse fra i ragazzi delle SE, che si sono cimentati nella raccolta e lo studio di effimere e portassasi presenti nel riale. La manifestazione si è conclusa con l'immissione nel Roncaglia, a scopo di ripopolamento, di un centinaio di estivali di trota forniti dall'incubatoio di Brusino Arsizio, gestito da Assoreti.



Lotta al «littering» lungo il Laveggio



Fotografie di Nicholas Giamboni

Nonostante le avverse condizioni atmosferiche (pioggia in prima mattinata, freddo e vento), la manifestazione «Clean Up Day 2017» promossa dalla Società pescatori del Mendrisiotto - con a capo il dinamico presidente Paolo Gamboni - per la pulizia del Laveggio ha riscosso un buon successo. Infatti, sono intervenuti una trentina di volontari e all'iniziativa avevano dato la loro adesione alcune associazioni ed enti, come il WWF della Svizzera italiana, l'Azienda cantonale rifiuti, l'Ufficio cantonale caccia e pesca, i Cittadini del territorio e l'Ufficio tecnico del Comune di Mendrisio. L'incontro, all'insegna della lotta al littering, aveva ovviamente lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul deprecabile fenomeno di imbrattare il nostro territorio con ogni sorta di rifiuti: dai mozziconi di sigarette alla carta, dalle lattine di bibite alle bottiglie di vetro, dalla plastica ai sacchetti e agli scarti di ferro, ecc. La maleducazione, purtroppo, continua a sporcare l'ambiente, con deprecabili danni alla natura. I pescatori, da sempre «sentinelle del territorio», si battono da anni contro questo malcostume e le azioni di pulizia non bastano mai, come si è potuto accertare anche in questa occasione. Fra i volonterosi intervenuti

sono da segnalare diversi bambini accompagnati dai loro genitori, intere famiglie che hanno dato un'ennesima testimonianza di civiltà e di rispetto per la qualità di vita. È stato ripulito per bene il Laveggio, sia nella zona di Stabio, sia soprattutto lungo la tratta dalle piscine di Mendrisio sino all'altezza delle serre e anche oltre, in direzione della foce. Notevole la quantità di rifiuti raccolti.

A conclusione della simpatica manifestazione, la biologa Paola Lotti ha spiegato ai giovanissimi alcuni aspetti del fiume con tutto quanto lo popola, suscitando vivo interesse fra i bambini, che hanno anche avuto la possibilità di liberare nel Laveggio alcune trotelle, con tanto di certificato di adozione e di immissione, così da sensibilizzarli sull'importanza di godere di un ambiente pulito in cui il pesce possa vivere bene.



Parco naturale del Locarnese: questo il giudizio della FTAP

Nell'ambito della consultazione sulle modifiche della scheda di Piano direttore P5 «parchi naturali» a proposito del progetto PUC per le zone centrali del Parco nazionale del Locarnese (PUC-PNL), la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca ha trasmesso il proprio parere al Dipartimento del territorio. In questa presa di posizione, firmata dal presidente Urs Luechinger, si chiede innanzitutto di dare la garanzia a proposito dei confini delle zone centrali collocate lungo i corsi d'acqua (ad esempio, riale di Palagnedra, Ribo, riale Madonna di Ponte, ecc.) con una distanza di 20 metri (in orizzontale) dalla riva del fiume, sottolineando che «*ne va del grado di accettazione dei pescatori, i quali potranno così esercitare la pesca senza particolari restrizioni. La stessa distanza*

*deve pure essere garantita lungo il perimetro dei laghetti alpini confinati con le zone nucleo». D'altra parte, i sentieri di accesso e di uscita dai fiumi pescabili non sempre sono collocati entro questa fascia di 20 metri. Conseguentemente, si chiede se «*il pescatore potrà seguire questi sentieri entro le zone centrali per "uscire" dall'alveo (anche nel caso di pericolo di repentino innalzamento del deflusso dovuto a temporali, cosa non infrequente)*».*

La FTAP sottolinea altresì di aver preso atto che nuovi manufatti (ad esempio, nuove prese idroelettriche e/o microcentrali) non potranno essere realizzati entro le zone centrali. «*Domandiamo cosa accadrà alle prese esistenti, qualora dovessero essere presenti all'interno delle zone centrali, al mo-*

mento del rinnovo della concessione di prelievo di acqua di superficie a scopo idroelettrico».

Soddisfazione è espressa avendo preso atto che «*nessun laghetto alpino è inserito nelle zone centrali*», consigliando di rendere maggiormente evidente la visione sulle carte del laghetto della Cavegna. A proposito del Regolamento zone centrali, art.5.9.2, la FTAP chiede che venga aggiunta, oltre alla direzione del Parco, la Federpesca quale espressione del parere su deroghe alla pesca chieste dal Cantone (ad esempio, reperimento di riproduttori). Per contro, si prende nota con «*rammarico*» che un tratto significativamente lungo il torrente Isorno verrà inibito alla pesca, pur rendendoci ben conto che il parere di accessibilità è in questo caso assai difficile.

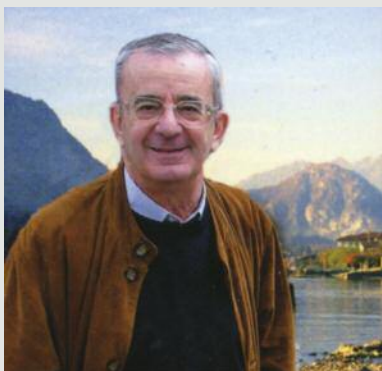
Sagra del pesce al Burbaglio di Muralto domenica 11 marzo 2018

Domenica 11 marzo 2018, si terrà la tradizionale «Sagra del pesce» al Burbaglio, sul lungolago di Muralto. La Società Sant'Andrea invita tutti gli amici pescatori a partecipare alle gare di pesca, con inizio alle ore 6.30, di trota, coregone e pesce pregiato, in programma sul lago Verbano. Per i giovani l'inizio della gara è previsto per le ore 8.30.

Si ricorda che, alle ore 10.30, ci sarà l'aperitivo pro ripopolamento «Alborelle fritte e vino bianco» e a mezzogiorno verrà servito il pranzo a base di polenta e merluzzo. Alle ore 14.30 verrà fatta la premiazione, poi proseguirà la distribuzione delle alborelle fritte.

Gli interessati potranno iscriversi presso il negozio Ambrosini Pesca a Muralto. In caso di pioggia, la sagra verrà rinviata ad una delle domeniche successive.

«La Pesca del Professore»



È il titolo del libro pubblicato da Alberti Libraio Editore per ricordare Ettore Grimaldi, morto il 2 agosto del 2015. Figura di primo piano per la sua attività di ricerca nel campo della biologia delle popolazioni ittiche naturali, dell'acquacoltura e dell'ittiopatologia. Basti considerare che dal 1962 al 1985 ha operato presso l'Istituto italiano di idrobiologia di Pallanza, oggi del Consiglio nazionale delle ricerche (ISE), che ha diretto dal 1979 al 1984. Libero docente in Idrobiologia e Piscicoltura nel 1967, ha tenuto l'incarico di insegnamento di tale materia da allora fino al 1985, anno in cui è divenuto docente di ruolo presso la Facoltà di medicina veterinaria di Milano; inoltre, ha sempre svolto un'intensa attività di consulenza specialistica in favore di enti pubblici, intervenendo sovente anche in Ticino per conferenze ed intrattenendo intensi e cordiali rapporti con le nostre istanze di pesca. Lo stesso, nella mia attività giornalistica in questo specifico settore, ho avuto innumerevoli contatti con il prof. Ettore Grimaldi, scienziato dalla mente e dal cuore straordinari ma ancor prima pescatore appassionato e dalle immense ed accattivanti conoscenze che dispensava con amabilità grazie ad un carattere estroverso, umile ed estremamente amichevole. In ogni occasione sapevo di trovare nel «professore» punti di riferimento solidi e sicuri, traendone spunti di notevole rilevanza da un punto di vista scientifico e anche documentaristico. Et-

tore Grimaldi ti metteva subito a tuo agio con il suo sorriso, la bonarietà, la capacità immediata nel trasmettere il suo immenso bagaglio di dati ed osservazioni, l'intelligenza viva oltre che brillante e, soprattutto, una sconfinata umanità.

I suoi amici più cari e parecchi fra i suoi collaboratori ed ex studenti hanno voluto intensamente questo volume, che - oltre a ripubblicare il libro (oggi introvabile) «A pesca col Professore» scritto assieme al giornalista Mario Albertarelli - è una raccolta di testimonianze dalle quali traspaiono «le doti del carattere profondamente generoso, onesto, disponibile sempre ad ascoltare, a comprendere e a consigliare chi a lui si rivolgeva», come annota la moglie Maria Grazia, la quale parla di «esperienza di una vita vissuta appieno, ricca di saggezza, di Fede, di senso di meraviglia». Anche i figli Paolo, Donata e Marzia lo ricordano con tenerezza e gratitudine: «La tua presenza nelle nostre vite è stata un dono ineguagliabile, una autentica luce, una guida calda e costante, che ha illuminato e per sempre illuminerà, con il suo esempio, il nostro cammino e che non si spegnerà mai nei cuori di tutti coloro che ti amano». Nel testo scritto a due mani da Grimaldi e Albertarelli ci sono pagine stupende, affascinanti e preziose per chiunque mastichi un pochino di pesca e temi affini, come nel caso della dissertazione sul temolo, oppure della trota («bella, timida e fessa»), l'olfatto dei pesci e le pasture, l'inchiesta sul luccio «predatore diffamato», il «cavedano stanco», la linea laterale dei pesci, ecc. ecc. È un tripudio di riflessioni, consigli, argute considerazioni, note da esperto come pochi altri di pesci, attrezzature, comportamenti, evoluzione della popolazione ittica e quant'altro.

L'ultima parte di «La Pesca del Professore» è costituita da «I ricordi» di chi ha avuto la fortuna di stargli vicino soprattutto dal profilo più squisitamente professionale ed accademico, oppure gli è stato amico o ha lavorato con lui in ricerche e in seno a Commissioni. Fra i tanti, segnaliamo il pescatore Giordano Bardelli («dopo lunghe discussioni giungevamo sempre a un accordo tra il

fare e lo studio, poiché sapevi riconoscere gli errori e i pregi di chi lavorava duramente sul lago ed ascoltavi con attenzione le nostre idee e preoccupazioni»); il collega Alcide Calderoni («tutti noi ti dobbiamo ringraziare per la lunga attività in difesa del patrimonio ittico dei nostri laghi, che hai svolto con tanta passione e grande competenza nella tua professione e in tutti gli organismi nazionali ed internazionali di cui hai fatto parte»); Luigi Guglielmetti nelle vesti di presidente FIPSAS Como («Ettore è stato ed è tuttora un'efficacissima rete dalla quale è piacevole farsi catturare»); Ivan Pedrazzi, presidente della Sant'Andrea di Muralto («Da subito ho capito di avere incontrato una persona squisita, un esperto, un saggio, un vero conoscitore del nostro lago. Quando gli si chiedeva qualsiasi genere di parere, tutti lo ascoltavano in rispettoso silenzio, facendo tesoro di ogni suo consiglio»).

Di lui parlano pure: Bruno Polli dell'Ufficio caccia e pesca come «amico e collega svizzero», rilevando fra altro che «il suo massimo insegnamento è stato quello di affrontare le complesse questioni relative al funzionamento dei nostri ecosistemi e in particolare delle popolazioni ittiche con estrema umiltà, consapevoli dei nostri limiti e, conseguentemente, del fatto che anche all'indomani avremmo avuto sufficienti dubbi su cui disquisire e cercare possibili spiegazioni»); Cesare Puzzi, «ex studente», scrive che «Ettore è stato per me una guida sicura, un grande amico, il miglior ittiologo del mondo, un collega veterinario, un socio fondatore di Graia...»); Carlo Romanò, che ne traccia un ricordo vivo, caldo e luminoso; infine, il «commissario» Marco Zacchera, il quale sintetizza in «chiarezza e semplicità» le doti che hanno caratterizzato la vita e l'opera di Ettore Grimaldi, che «ci ha soltanto preceduto di un attimo e adesso è già là ad aspettarci, sull'altra riva».

Raimondo Locatelli



Regolamento per la pesca nel 2018: misura di contenimento delle specie alloctone

Il Regolamento pesca 2018 prevede un'unica modifica che riguarda una misura di contenimento delle specie alloctone. A fronte della crescente pressione delle specie invasive sulle acque ticinesi e della minaccia che rappresentano per la pesca e l'equilibrio della biodiversità, l'Ufficio cantonale della caccia e della pesca (UCP) - sentite la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca

(FTAP), ASSORETI e il Club pescatori a mosca Ticino (CPMT) - ha ritenuto opportuno inserire nel nuovo Regolamento, valido a partire dalla stagione di pesca 2018, l'obbligo di uccisione immediata al momento della cattura per alcune specie ittiche problematiche. Nel dettaglio, questa misura - che vale per i due grandi laghi Ceresio e Verbano - interessa la cattura delle seguenti specie: si-

luro, pesce gatto, rodeo amaro, acerina, carassio, pesce rosso, carpa d'allevamento, persico sole, pseudorasbora e umbridi. Si ribadisce, pertanto, il divieto di un loro uso come pesci da esca vivi, così come il loro mantenimento temporaneo in cattività. Il trasporto dopo l'uccisione e l'impiego come esca morta (esempio: pesciolino imbragato) non pongono problemi di sorta.

Ci hanno lasciato

Mario Moresi



Il 2 dicembre scorso, se ne è andato in punta di piedi dopo anni di malattia, che ne aveva minato la salute isolandolo sempre più dal mondo circostante. Era nato (il 6 gennaio 1932) e cresciuto a Viganello, apprendendo la professione di falegname, che aveva esercitato con profitto dapprima con un amico, trovando quindi un impiego presso la Mobili

Pfister a Contone e poi a Lugano. A partire dagli anni Sessanta, creata la propria famiglia con Margherita e che era stata rallegrata nel 1963 dalla nascita del figlio Marco (attualmente direttore dell'Istituto scolastico che raggruppa le SE di Ponte Capriasca e Origgio), si era inserito a suo agio nella realtà sociale della Val Colla, acquistando l'ex centrale elettrica di Bogno per trasformarla in ritrovo pubblico, il «Grotto del Magnan», assai noto non soltanto per la cucina casalinga e tradizionale ma soprattutto quale punto di riferimento per la vita sociale dell'intera regione. Con la moglie ne aveva assunto la gestione per qualche anno, per poi dedicarsi in particolare - a partire dai primi anni Ottanta - ad un'altra attività, ovvero la conduzione come allevatore dell'incubatoio a Maglio di Colla per conto della «Ceresiana». In questa mansione, svolta con ammirevole dedizione e anche con notevole competenza guadagnandosi la stima della numerosa famiglia di pescatori del Luga-

nese, aveva ereditato la non facile responsabilità svolta con altrettanta abnegazione dal guardapesca/caccia Elio Polli di Brusino Arsizio, che a lungo aveva operato non soltanto in val Colla, ma anche in Capriasca e in valle di Isonne. A Maglio di Colla, Mario Moresi - dal carattere solare, sempre sorridente, con una diligenza non comune e scrupolosa - è rimasto per un paio di decenni: come ricorda l'amico fraterno Marco Moresi, ex sindaco di Certara, ha dato un impulso ragguardevole al miglioramento e al potenziamento dell'impianto ittico, che era poi stato assunto da Giorgio Imperiali e consorte. Nel contempo, si è distinto a lungo nella vita sociale a livello valcollese, adoperandosi fra altro per il rilancio della capanna San Lucio. Da un lustro circa, come detto, il tracolpo per motivi di salute. È stato sepolto a Pazzalino. Ai parenti, in particolare al figlio dir. Marco Moresi con la moglie Sole e alle sorelle Albina e Wilma, l'espressione del nostro sincero cordoglio. *r. l.*

Vivo cordoglio ha suscitato l'improvvisa scomparsa di **Moreno Bernasconi**, vice direttore del Cardiocentro a Lugano. Alla moglie Marisa e al figlio Alex esprimiamo sincere condoglianze. Moreno Bernasconi era appassionato pescatore: per anni ha fatto parte del comitato della Sezione golfo di Lugano ed era tuttora socio del sodalizio. Faceva parte di quel folto gruppo di pescatori che, per tradizione, ogni anno si reca al Maloja e a Poschiavo per la pesca dei salmerini.

Irma Ambrosini

Condoglianze vivissime ai fratelli Mauro e Luigi Ambrosini (titolari degli omonimi negozi di pesca) e a Maria Rosa per la morte della mamma Irma vedova di Sergio Ambrosini.